

Romano AMODEO



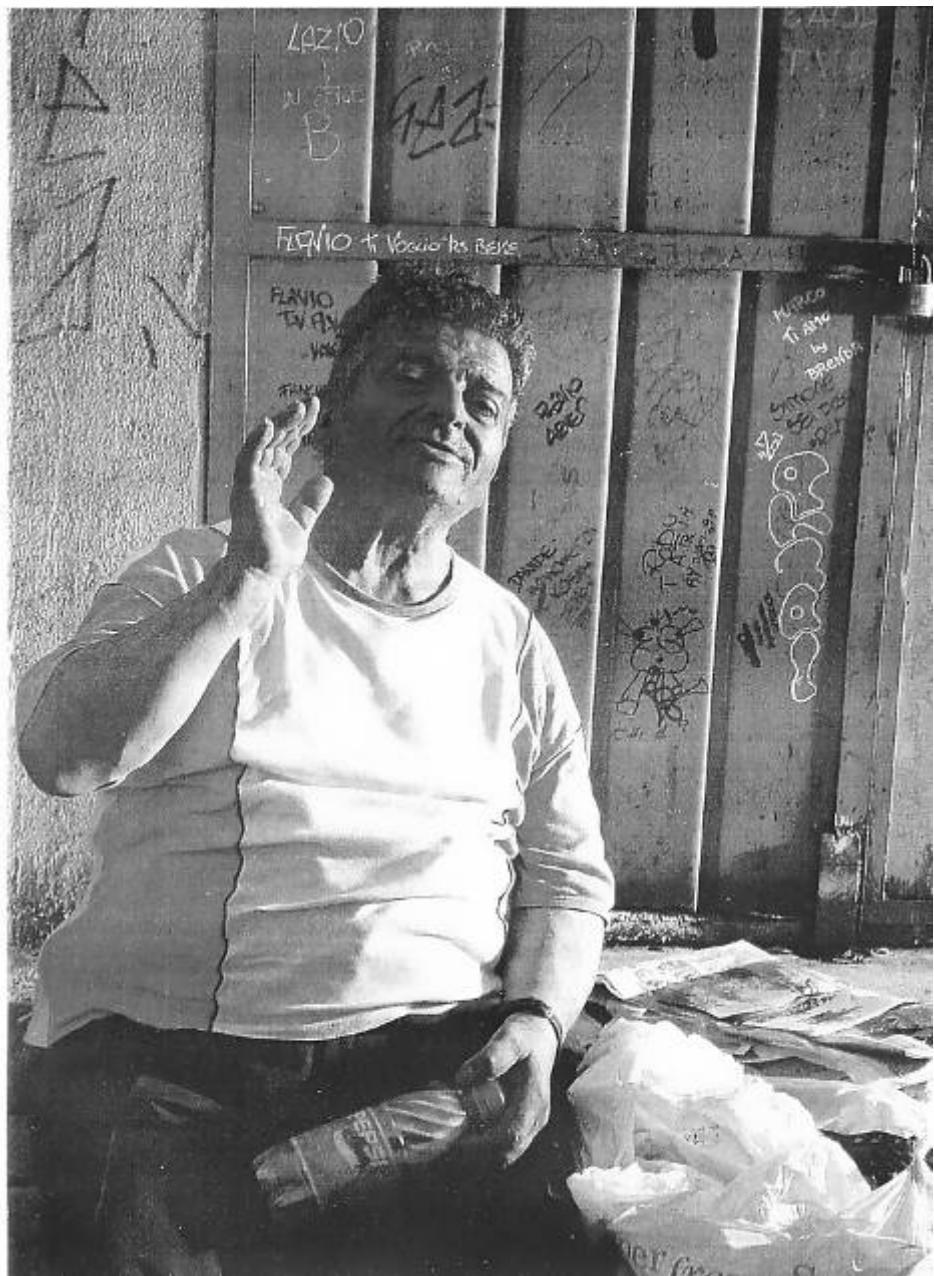
# SE GESU' SPIEGASSE OGGI in parabole

Mondo e Altro mondo, vita, morte, risurrezione; Inferno, Purgatorio, Paradiso. "Chi sono? Da dove vengi? Dove va?" ed i molti Misteri della Fede presenti nel Suo Vangelo.

La Chiesa Cattolica Apostolica afferma nel suo CREDO:

... Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati, aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.  
Qui si spiega come tutto ciò sia davvero attendibile, nel pieno rispetto delle verità della scienza!

NUOVA SCUOLA ITALICA



L'amico Sabato, che trovò il modo di salutare Romano... dall'al di là!

In memoria e lode di un uomo buono ed onesto, ultimo allievo della nostra Scuola

A Sabato LINGARDO,  
per me un fratello.

Mi ha aiutato a scrivere questo libro,  
ed è tragicamente passato a miglior vita  
a Berceto, ieri, 26.8.'99.

“Ha preferito cadere in piedi e stare meglio...  
... Sabato! Sabato! Sabato!...  
... È vivo o morto?”

e queste parole a detta della mia mamma novantenne che  
(del tutto ignara del decesso,  
a poche ore dalla caduta di lui,  
davvero caduto in piedi,  
lei, già mezza viva per il morbo di Halzeimer)  
così ha spiegato a me,  
così ha chiamato lui,  
così mi ha stuzzicato nel mio dolore per lui.

Quasi lo vedesse in concreto e facesse da tramite,  
tra due vite,  
con quella parte di lei, mezza morta,  
che tristemente diciamo non esserci più.

Romano AMODEO



Romano si tuffa in verticale dalla scoglio 24.  
Sotto, ai remi con la mamma



## INTRODUZIONE

Questo mio libro (e del mio amico Sabato, passato ieri a miglior vita) immagina quali parabole Gesù racconterebbe oggi, per spiegarci nuovamente tutto. Potendo noi maggiormente capire.

Ci rivelerebbe come salvaguardare meglio la vita, come proteggere il nostro ambiente? Insomma si rivolgerebbe a noi come farebbe un saggio amministratore, un ecologo?

2.000 anni or sono Egli ci disse:

*“Non angustiatevi, chiedendovi: Che farò? Che mangerò? Il Padre dona la vita agli uccelli, ai gigli del campo... che non arano, non seminano... C’è nulla di più libero e bello? Affidatevi con fede a chi v’ama e amatevi! Chi perde la vita per tutto ciò... la ritrova!”...*

Così parlò e questo ci raccomanderebbe ancora, tuttora, poiché ciò fu, è, e sarà sempre l'**essenza del cristianesimo**.

Semmai Gesù ci spiegherebbe più esaurientemente il perché noi si debba farlo, i motivi di una così cieca ed assoluta fede nella Provvidenza di Dio; ci mostrerebbe i confini esatti della dimensione dell'uomo; ci indicherebbe con più dettaglio il fine definitivo al quale ogni essere vivente è stato predestinato.

Potendo finalmente essere capito, grazie al progresso scientifico che vi è stato in 2.000 anni.

Non è plausibile l'idea che Gesù abbia evitato *di proposito* la chiarezza, per circondare tutto di mistero.

In tempi in cui un Aristotele sosteneva che *ormai si conoscesse tutto della natura fisica*, Gesù spiegò a Nicodemo che la perfetta sua ignoranza, non della Legge ma della struttura fisica di questo mondo, gli impediva in concreto l'apprensione di quella dell'altro... Doveva credere quindi in Lui che si limitava a spiegare affermando puri valori.

La conoscenza di quanto attenda l'uomo dopo la morte, la vita di chi sia risorto, non si poggierebbe dunque su elementi del tutto nuovi (che stravolgano la fisica di questo mondo...). Ma prima di affrontare la questione deve essere ben noto a tutti come la natura dell'universo si poggi su una complessità: l'assetto *materia-antimateria*. Un tutt'uno, organizzato in 2 contesti, parziali, simmetrici.

Sono le 2 *vie* che Gesù pur anticipò (allo stesso Nicodemo) come origine della vita. Le chiamò la via *dell'acqua* e di *uno Spirito che* – precisò bene – *non si sa di dove venga e dove vada* (essendo pura trascendenza da ogni ordine specifico). Con ciò lasciò ben intendere come la questione sostanziale inerisse i **versi** di una non meglio precisata attuazione, concreta e reale, della vita.

Ci poggiamo – nel *mettere in bocca* a Gesù (e ci perdoni!) le nuove parabole che Egli direbbe per farsi più approfonditamente capire dall'uomo moderno – su una precisa teoria dei valori, fisici e metafisici.

In base ad essa, a *sostegno e fondamento* di ogni cosa che esista, c'è una energia potenziale assoluta, in perfetto equilibrio: un principio così assoluto che nulla si muove e nulla è, nulla esiste, in questo stesso *principio*. Qualcosa che è paragonabile all'energia contenuta in una batteria elettrica: essa è *in assoluto* – cioè *non si degrada mai* – solo quando non si scarica e quindi solo allorché, pur essendoci... questa sua essenza *non è in atto*; puro principio di ogni possibile azione fisica.

Tale principio assoluto, in metafisica, è la Perfezione del Dio Unitario, valore supremo, che – analogamente a quanto accade nel limitato caso della batteria elettrica – *c'è interamente solo allorquando non è in atto, non esiste ancora e resta un puro principio virtuale, potenziale*.

Alla base di Tutto, dunque, l'equilibrio *essere-non essere*. Valore assoluto, esiste solo in potenza e si attua (in atto di Pura Verità di relazione) solo nella Virtù numerica, ordinatrice, della Verità Una e Trina.

Quando succede (come nel caso dell'uomo) che un soggetto riesca concretamente a vivere analogamente (in potenza di un puro suo calcolo), egli potrà dare consistenza reale a un mondo virtuale: attuando esattamente una matematica che ricorra concretamente all'uso delle potenze e configuri, in tal modo, le dimensioni assolute della realtà relativa.

Questo soggetto attribuisce in tutto 10 dimensioni alla realtà *spazio-temporale*, e la rende così base assoluta del calcolo potenziale impostato sui numeri decimali. A *immagine e somiglianza* della Trinità di Dio (che esiste in modo analogo nel Dio-Uno) tale virtù numerica soggettiva ha il dono di realizzare il virtuale e perpetuarne la vita (per virtù del *Dio fedele*).

... Il seguito in Appendice, per non disturbare troppo la lettura.

## CAPITOLO PRIMO

*”Che cosa ci attende, dopo la morte?”*

<Già conoscete la **parabola del buon seminatore**: avendo aggiunta il Maligno la zizzania, il buon seminatore non volle che questa fosse tolta, per evitare di calpestare e danneggiare il buon grano. Solo alla fine i servitori sarebbero intervenuti: avrebbero per prima raccolta e bruciata la zizzania (e vi sarebbe stato *gran pianto e stridore di denti*), poi avrebbero mietuto il frumento...

**Il complesso del bene e del male**: così ora l'intitolo.

Ciascuno di voi è tutta la seminatura: bene e male assieme, i singoli “io” di tutta la vostra vita. Il seme buono fruttifica amore e giustizia, quello cattivo egoismo e sopraffazione.

Alla fine il male sarà estirpato, ma non senza *pianto e stridore di denti*: sarà una pena che voi stessi vi darete, nel desiderio di una giusta espiazione. Ringrazierete Dio che vi abbia concesso di meritare, alfine, la sua bontà, potendo porre in atto un rimedio che voi mai nemmeno avete immaginato possibile: una seconda vita, identica alla prima, per una possibile riparazione ai guasti causati nella prima.

Dunque dopo la morte dovete aspettarvi un bene che sia eternamente vittorioso sul male: il raccolto reso salvo dalle insidie del Maligno, definitivamente, veramente, interamente sconfitto.

Dunque non temete la morte dell'anima: io ho vinto la morte! Aspettate la vostra risurrezione, il Purgatorio, in cui vi sarà consentito di rimediare in modo assolutamente perfetto. Io sono venuto a salvare i peccatori e vi salverò. Abbiate fede!>

*“E quelli che saranno condannati all’Inferno?”*

**Il ladro sfortunato**.

Viveva in un paese in cui nessuno si difendeva dai ladri... Divenne ladro, era facile! Però alla fine non era mai possibile *farla franca*: la Legge, lì, lo scopriva sempre e obbligava ai ripari!

Cambiò paese, e giunse in uno senza Legge. Ma si viveva male: lì rubavano tutti e doveva passare solo il tempo a difendersi da chi, peggiore di lui, minacciava d'ucciderlo. Cambiò di nuovo paese, senza Legge anche questo, ma qui era stato già rubato tutto!

“Sono proprio sfortunato”, pensò “In questo mestiere di ladro non c’è proprio modo di riuscire: o il bene c’è perché nessuno ruba, o non c’è perché tutti hanno rubato, ma la via di mezzo non è praticabile, non mi sta proprio bene...”.

Viste così le cose, tornò nel suo paese e divenne onesto, per star finalmente bene laddove nessuno temeva l’esistenza dei ladri.

### **Le relazioni dell’algebra.**

Come il segno algebrico +, moltiplicato al +, determina il segno +, così il segno –, moltiplicato al segno –, determina ancora e sempre il segno +. Chi ha orecchie per intendere, intenda!>

“Spiega queste parabole, non capisco cosa c’entrano!”

<Il male può solo attaccare e ridurre il bene. Un ladro non costruisce nulla che poi possa rubare a se stesso. Così il Maligno nulla può contro il buon seme di Dio: è incorruttibile. Per cui, restato a mani assolutamente vuote, lo stesso Maligno si convertirà al bene da cui egli pure uscì, ribellandosi. Egli pure è seme incorruttibile di Dio e – suo malgrado – condisce di preziosa *suspance* l’esistenza della vita, rendendola una gara vincente.

La matematica è la scienza delle relazioni. Dove esiste in parte uguale il bene ed il male, il bene è simile al positivo, il male al negativo. Che il male del male sia il bene ve lo dice l’algebra.>

“Ma ora perché così spesso si afferma il male?”

### **<Il contabile frettoloso.**

Aveva trovato alla fine il modo, mettendo in relazione il male con il bene, di guastare il bene in male! Attuava l’algebra dei segni inversi. Faceva:  $-5 \cdot 5 = -25$ , ed era proprio così!

Questo contabile frettoloso divenne il padrone del campo sul quale il Buon seminatore aveva seminato il positivo e il Maligno il negativo. Ci riusciva perché non rispettava il momento preordinato per la raccolta finale! Interveniva prima e così guastava tutto.

Se voi cercate di capitalizzare ora la vostra vita, in base a quello che ora vi risulta vero, fate come questo contabile frettoloso che emette giudizi negativi e diventa operatore di male. Perché ora il campo non è pronto per la mietitura.

Alla fine, poi, non sarà fatto il prodotto, tra il grano e la zizzania, ma sarà semplicemente sottratta quest’ultima, estirpato ogni male. Il Padrone ordinerà di introdurre un segno meno che riguardi il male (che ha segno meno) e quel meno diverrà un più.

Se voi calcolate ora le relazioni che riguardano il bene e il male ottenete il male perché così è, oggi, la vostra esistenza: in apparenza tutta condannata dal male. Dite: *“Signore, il Maligno ha seminato zizzania!”* e, per conseguenza, credete di morirne...

Ma voi, in verità, esistete così in una realtà che, in assoluto, non avanza nel tempo (non è di segno positivo) ma retrocede (è di segno negativo). Infatti, appare di essere una realtà proprio tutta dominata dalla forza negativa, prepotente, del Maligno, che giunge fino ad insidiare con la morte la vostra povera vita.

Perciò oggi  $-5 \cdot 5 = -25$  solo perché questo  $-25$  cresce in negativo, motivo per cui  $-25 \cdot -1 = +25$ .

La verità è che le cose sono messe in modo tale che proprio non vi accorgete che questa risultanza negativa ( $-25$ ), agendo in campo negativo ( $-1$ ), è in verità ultima un valore decisamente positivo ( $+25$ ). Le cose sono messe così... per salvarvi dal male. >

*“Per salvarci dal male? Ma che fede è mai questa che, per salvarti da dolore e morte, ti dà prima l’una e poi l’altra?”*

### <La fede perfetta.

Un uomo si accorse che intorno a lui c’era dolore, sofferenza e morte, ma non credette di fare nulla di meglio che mettersi a pregare così:

*“Grazie Signore per tutto quello che ci dai! Non dubito di te, non temo tu ci dia davvero come in realtà sembra: mali terribili! Io non sono ingannato: ho fede in te, somma giustizia ed amore! La prima cosa, dunque, che io debbo fare, se sono giusto, è di rassicurare Te, farti sapere (subito!) quanta fede si abbia in Te...”.*

Un altro, invece, credeva che Dio avesse donato all’uomo come bene sommo il *libero arbitrio*, la libertà di fare il bene e il male... quindi il male c’era solo perché era fatto dall’uomo.

Dite: *“Chi di questi due ha la fede perfetta? Può Dio, Bene e Giustizia assoluta, permettere il male per rendere libero l’uomo? È veramente libero l’uomo che, tra bene e male, scelga il male?”*

### Il cane del padrone buono.

Un padrone buono, volendo dare massima libertà al suo cane, senza che mai potesse perdersi, lo legò con un guinzaglio perfettamente elastico.

Così l’animale s’allontanava e tendeva l’elastico, e quando avesse infine finito i suoi bisogni personali e si fosse ricordato che tutta la sua vita dipendeva dal padrone, poteva ritornare a lui, assecondando la provvidenziale forza di richiamo tesa per lui.

### **Il vero bene del cane.**

Quel cane – muovendosi in ogni dove – andava sempre in avanti, *progrediva*. Ma era solo il verso che lo riportava al padrone (che gli dava cibo e sostegno) a rendere sicuro il *progresso* della sua vita. Quando s'allontanava da lui il cane credeva di *progredire liberamente*, ma, in assoluto, *regrediva*.>

“*Spiega queste parbole! Cosa vuoi dire?*”

<Il cane che si allontana dal Padrone rappresenta la vita dell'uomo quando si allontana sempre più dal momento della sua creazione. Il cane che fuggisse all'attrazione del suo padrone è l'uomo che perdesse definitivamente Dio e morisse in eterno.

L'elastico di cui il Padrone amoroso si avvale per lasciare al cane anche la libertà di allontanarsi (senza il timore si perda), è la Provvidenza di Dio che – cessato l'uomo di allontanarsi quando si è autonomamente convertito a Lui ed, anche, abbandonata ogni resistenza quando si è inesorabilmente spento – è richiamato volontariamente e forzosamente al Signore che gli ha dato inizialmente la vita e gliela ridà in eterno.

Se l'uomo – avanzando nel verso che in apparenza lo porta alfine alla sua morte – crede con ciò di *progredire*, di avanzare in positivo, si sbaglia clamorosamente: questo verso è – in verità ed in assoluto – un *regresso*, è di segno negativo rispetto alla vincente e definitiva invincibile forza della Provvidenza di Dio che tutto in verità attrae a sé.

E non si tratta solo di considerazioni morali: appare così procedere la realtà stessa, concreta, del mondo.>

“*Ma come? Noi andiamo concretamente in avanti!*”

### **<Il vero avanzamento dell'automobile.**

Il vero moto in avanti di un veicolo è quando la parte in avanti è la sua parte anteriore, il suo *avanreno*. Eppure, anche quando la parte in avanti è l'altra, il *retrotreno*, il veicolo appare sempre avanzare, tanto che può investire qualcuno pur procedendo in retromarcia. In tal caso il veicolo *avanza retrocedendo*.

### **Il fine giustifica il verso in avanti di un mezzo.**

È il fine per cui un mezzo, un automobile, è stato creato a giustificare quale sia la *marcia* e quale sia la *retromarcia*.>

“*Spiega, ti prego, queste parbole!*”

<Per l'uomo, mezzo di attuazione del progetto di Dio, il fine è quel Dio che lo ha creato perché la creatura si riconverta al creatore. Allora l'uomo attua il vero suo avanzamento, il suo *progresso*, solo con la *retromarcia*, oppure mediante una reale *conversione*.

Il verso in avanti che appare oggi come quello che è in atto, è veramente ingannevole: degrada continuamente il potenziale, convertendolo nell'attuale. Con la potenza che entra così in azione e si degrada, il mondo così visto va, in assoluto, all'indietro e non in avanti.

### Il Califfo e le spose del suo Arem.

Le poteva avere tutte e 10, e tutte gli facevano festa nella speranza di essere *la favorita*. Appena ne sceglieva una, perdeva la gioia delle altre 9, e si accorgeva che in verità, forse, il gioco non valeva la candela. Infatti, appena rinunciava alla favorita e si rivolgeva a tutte e 10, ecco che le aveva tutte in potenza.

“*L'atto*”, concluse tristemente, “*degrada la potenza*”>

“*Puoi provare che accade davvero in Natura quello che qui ci dici?*”

### <Il Big-bang.

Nell'universo opera una forza veramente immensa chiamata *gravitazione universale*. A causa di questa forza immane tutte le costellazioni dovrebbero avvicinarsi tra loro.

Invece gli astronomi assistono concretamente alla fuga delle galassie!

La scienza si è accorta di questo fenomeno che *procede al contrario di quello che dovrebbe*, e, per spiegarne la stranezza, ha formulato la teoria del *Big-bang*: un presunto scoppio iniziale.

### I fulmini.

Un fulmine – la scienza lo sa! – è una scarica che si muove necessariamente dal polo positivo a quello negativo.

In un temporale il polo positivo è certamente il suolo, mentre il polo negativo è certamente la nuvola, per cui il vero movimento del fulmine parte dal suolo e va verso la nuvola.

Anche in questo caso noi vediamo a rovescio: prima il fulmine sulla nuvola e poi scaricato al suolo. Non è un effetto ottico: anche in un film la sequenza appare verso il suolo.

Questo caso ha davvero *sconcertato* gli scienziati, che hanno studiato accuratamente il fenomeno e si sono accorti che negli spazi piccolissimi (chiamiamoli A, B, C, D...) il verso è proprio quello che dovrebbe apparire (va dal suolo verso la nuvola, come da A verso D)...

Solo che, quando si considera tutto il tratto ABCD, il fulmine appare prima in D, poi in C, poi in B e infine in A...

Non c'è altra soluzione che quella che noi percepiamo i singoli *fotogrammi* A-B-C-D... della sequenza nell'ordine inverso perché davvero vediamo nell'ordine inverso: per primo l'ultimo.

### **La scritta sull'autostrada.**

Il benzinaio che gestiva un'area di servizio decise di scrivere, una parola sotto l'altra, "SERVO / OGNI / PASSEGGERO" sull'asfalto di quell'autostrada. I viaggiatori non si fermavano, ma gli lanciavano insulti... Percorse lui la strada e si accorse di leggere "PASSEGGERO / OGNI / SERVO", perché incontrava per prima l'ultima parola e per ultima la prima. Allora scrisse "servizio / di / Area" e risolse il suo problema: leggevano "Area / di / servizio".

### **I dubbi dell'astronauta: il domani è più in avanti?**

Un astronauta pensò "*La luce delle stelle non ancora giunta è più indietro di quella che oggi rende reale la mia esistenza in fatto di luce e calore... Il mio domani (che si attua con quanto è ancora più dietro rispetto ad oggi...) è più avanti o più indietro di oggi?*".

### **L'ascensore.**

I piani erano costruiti aggiungendo ogni volta un piano più in alto. Ma – quando il costruttore usava l'ascensore – se voleva vedere il palazzo muoversi verso l'alto rispetto a lui (nel verso della crescita) doveva andare verso i piani bassi, i primi e non gli ultimi.

### **Il Fiume di Eraclito.**

Vide un fiume la cui acqua appariva tutta muoversi verso il mare... Si muoveva davvero o ciò dipendeva dal fatto che egli, Eraclito, stava muovendosi sempre più verso la sorgente?

### **La falsa partenza del treno.**

Era fermo, nel treno, e stava aspettando di partire. Ecco, ebbe l'impressione di muoversi in avanti... No: era solo il treno posto di fianco al suo che si muoveva in senso inverso...

### **Il miracolo di Maometto e la montagna.**

Se la montagna non va a Maometto, questi va alla montagna ed ottiene il risultato pratico che anche la montagna va a lui...

**Azione e reazione.**

Diede uno schiaffone così forte che si slogò il polso!

**Chi la fa l'aspetti.**

Trattava così male tutti che non poteva aspettarsi altro che male...

**La causa e l'effetto cinetico.**

Se la causa si muoveva ecco l'effetto venirle incontro e divenire il suo nuovo ambiente: un uomo si spostava e l'effetto che gli appariva erano le mutate condizioni del luogo sul quale si era spostato, come se da un fotogramma si fosse spostato al successivo... sulla pellicola di un film, al cinema. Trasformazione dell'ambiente, o puro cinematismo dell'apparire?

**Involuzione ed evoluzione.**

Il soggetto si *evolve* davvero? Allora il mondo che vede venirgli incontro s'involve rispetto alla sua personale *evoluzione*!

Quest'uomo evolve in apparenza spostandosi in avanti verso il suo punto-limite e la vita vista (davvero *involvendo!*) gli mostra il primo momento in assoluto, la nascita, come la morte...

Nella morte (*involuzione della vita*) la vera fonte della vita!>

“*Ma come? Ma cosa dici?!*”

**<Galileo Galilei.**

L'uomo vede sempre in modo reattivo. Se sta sulla Terra che ruota su se stessa vede ruotare il Sole attorno alla Terra. Già una volta ciò scandalizzò tutti i benpensanti.

**Romano Amodeo.**

Coloro che *snobbano* i detrattori del Galilei, *snobbano* oggi costui, che grida la necessità d'una 2<sup>a</sup> rivoluzione copernicana, in sostanza la stessa cosa che già affermò il Galileo: “*Dato che è l'uomo vedente che si sposta nel tempo relativo alla sua personale indagine, ogni oggetto risultante gli appare spostarsi di per sé.*”

Tutti vedono un mondo che evolve (secondo loro come si deve: in avanti) e credono che tanto il mondo visto dal soggetto, quanto il soggetto che lo vede, avanzino assieme nel tempo in cui oggettivamente si attua una trasformazione:  $[+5 \rightarrow +6 \rightarrow +7 \dots]$

Ma se l'oggetto visto e chi lo vede avanzassero insieme, nessuna modifica mai apparirebbe (come chi restasse sempre sul suo fotogramma e lo

vedesse immutabile). Insomma il *trend* non è  $\boxed{5} \rightarrow \boxed{6} \rightarrow \boxed{7} \dots$  (oggetto e soggetto avanzanti nelle stesse date).

La data è solo l'accesso del soggetto al riquadro seguente, replica e non sostituzione del precedente. Solo così la stessa visione spaziale può apparire di mutare: perché di fatto non è più quella di prima ma una successiva e differente. Diversa anche per atti legati alla *vita* (sviluppo secondo un *progetto creativo libero*).

### **La scritta che corre.**

Sembrava avanzare, ma era una scritta luminosa in cui nessuna luce traslava veramente sul quadro, ma solo una si spegneva e un'altra s'accendeva in un perfetto *volutio* sincronismo.

Di certo la forma avanzava. Come, di certo, la forma appare divenire, subire una trasformazione. La forma ma non la sostanza.

### **Forma dell'onda e sostanza del mare.**

Sembrava che l'acqua si muovesse, spostandosi verso la riva assieme alle onde. Invece si muoveva solo la forma dell'onda, che si poggiava sempre sulla sostanza di acqua diversa.

### **Gli ultimi che saranno i primi.**

Fu messo il vagone n. 1 all'inizio del binario. Sempre da quell'inizio si aggiunse il nuovo n. 1, che fece diventare 2° quello di prima, spostato a destra a fargli posto.

Così l'evoluzione è:

1°

1° 2°

1° 2° 3°

e i vagoni numerati crescono di numero verso destra.

Chi sia a destra, raggiunto dai dati, vede prima il 3° poi il 2° e infine il 1°. Gli ultimi sono sempre i primi quando si vede in modo reattivo.

Alla fine di un percorso visto proprio a rovescio, l'uomo va in tal modo reattivo a vedere, nel suo sepolcro, la sua vera fonte, da cui nasce, *inizia* e lo considera essere la sua *fine!*

“*Nasciamo dai genitori e non dalla polvere del sepolcro!*”

< È soltanto quello che sembra, ma non è la sola verità.

Non vi fu anche detto, nelle scritture: *Dio creò l'uomo dalla polvere?* **Il momento 0 iniziale.**

La morte è il vero punto 0, coincidente con il vero inizio.

Esso ha, sia alla sua destra sia alla sua sinistra, due differenti e contrapposti sviluppi del divenire: uno in negativo e l'altro in positivo... e coincidono, ma voi li vedrete a turno.

La Provvidenza di Dio ha fatto 'sì che sia consentita, inoltre, una *premessa virtuale* alla vostra esistenza, in modo che, invece che solo da questo momento 0, voi partiate anche da quello della vostra *presunta nascita*. Così, ipotizzando 100 anni di vita, partite unilateralmente da -100:

-100, -99 ... -1, 0, +1 ... +99, +100 è il suo intero sviluppo...

Da -100 a +100 (valori che coincidono) voi credete di avanzare solo di 100 (ma tornate anche per 100...). Siete  $-100 + 100 = 0$ , e poi  $-99 + 99 = 0 \dots -1 + 1 = 0$ , siete sempre 0 nel *complesso* del totale momentaneo!

Voi siete, insomma, di natura *complessa*: *positivi-negativi*, *elettromagnetici*, *materiali-antimateriali*... e la vita nasce – simultaneamente – da 2 vie opposte, come spiegai a Nicodemo... ma non mi capì, non poteva!

Conseguentemente, vedete il mondo in modo *complesso*, nella forma base dello *spazio-tempo*, che è un valore in sé *positivo-negativo*, ma che vedete esso pure solo nella forma dello spazio positivo. Il tempo (valore negativo) v'appare solo, per sottrazione, dalla trasformazione dello spazio positivo.

Ora, mentre voi avanzate in positivo, da -100 a 0 (attimo della morte) vedete certamente un'evoluzione negativa del mondo visto da voi, per il principio di azione e reazione.

Scienziati, siate convinti da un ragionamento così semplice: se il mondo, visto dall'uomo, avanzasse, questi retrocederebbe... ma un soggetto non vede di retrocedere mai: dunque è il mondo visto da lui che gli appare evolvere arretrando! E si ha l'evidenza della fuga delle galassie e dei fulmini che si muovono al contrario.>

*“Ma che importanza ha, tutto ciò? Che poi la Terra giri a destra o a sinistra, che differenza fa?”*

<Questo è importante, per capire come sia anche inutile angustiarvi per cosa mangerete... Voi avete già mangiato!

### **Parabola del passero e del giglio.**

Non lavorano eppure vi fu mai chi fu più libero e bello?

Ora se io vi dissi di non angustiarvi per il domani era perché esso in verità è già accaduto. Tutto è già compreso nel gran progetto di Dio: passato, presente e futuro. Essi sembrano tali: tuttora modificabili, solo a voi, che credete dipendano da voi.

Il fatto che voi credete che mangerete domani è un inganno nel quale Dio vi ha indotti per il vostro stesso bene.

Infatti quel domani, che voi stimate essere il futuro di oggi, esiste ancor prima, esiste già (sia con il vostro aver mangiato, sia con il vostro non averlo fatto).

Dato che esiste già è inutile che voi vi preoccupiate: non siete in grado di realizzare... quanto in verità già esiste, in quello specifico modo vero che corrisponde alla volontà del Padre che ve lo ha già donato.

Quando io vi dico: “*Chiedete il bene e lo avrete!*” lo dico perché questo bene Dio ve l'ha già concesso, prima ancora che voi lo chiedeste, ma sta alla vostra libera adesione... l'unità degli stessi intenti.

Così, quando avete l'impressione di un enorme male che vi succede, non è questa la verità assoluta, ma solo quello che pare a voi che vedete che il bene, aggredito, diventa male.

Invece quel male esiste già (in questo domani che credete stia per avvenire) ed oggi (che, in assoluto, viene dopo l'apparente domani), siete in verità salvati proprio da quel male.

Voi credete di ammalarvi in un modo ed invece con ciò stesso Dio provvidenzialmente vi risana proprio da quello! Per Provvidenza di Dio!

### **Dio presente e salvatore.**

Ecco, è sufficiente solo che Dio inverta l'apparenza dell'ordine vero dei tempi e la vostra presunta libertà (di muovervi verso il presunto bene futuro) e la vera volontà salvatrice di Dio, coincidono in un comune progetto di bene, che potete *condividere!*

Voi avete l'impressione di andare a morire, mentre la verità è che è proprio da quella morte che siete *autorevolmente* salvati.

### **La Terra che gira all'indietro.**

Dunque, per Galileo, il Sole (relativamente fisso) sembra avanzare in cielo perché la Terra gira... all'indietro rispetto al punto visto avanzare... Concludete! il tempo non va in assoluto così:  $+1999 \rightarrow +2000 \dots$  ma così:  $-1999 \rightarrow -2000 \dots >$

“*Spiegaci meglio questo tempo che avanza oggi in negativo. Come è mai possibile? Esiste una legge? Mostracela!*”

### **<La ballerina che aggiunge tempo negativo.**

Come la Terra (il cui tempo intero, 1 giorno, è 1 giro su se stessa), una pattinatrice ruotava, compiendo 3 giri al secondo su se stessa, con le braccia strette al corpo. Ora, e senza far null'altro, allargò le braccia e, per effetto di ciò, la sua velocità di rotazione di colpo rallentò, perse giri.

Chi ha orecchi per intendere intenda: ella aggiunse tempo negativo.>

*“Non intendo! Che c’entra la rotazione della ballerina col tempo? Che ruoti o no mi sembra sempre resti nel suo presente...”*

<Tutti i corpi liberi, in natura, appaiono girare... chi più chi meno velocemente, secondo una legge che c’è, scoperta da Keplero: “sono percorse sempre aree uguali in tempi uguali”. Ciò determina la velocità del singolo tempo di rotazione angolare.

Immagina che la ballerina non trovi nessun attrito o resistenza (come fosse un pianeta nello spazio libero...). Se, con le braccia conserte, compie 3 giri al secondo, quando poi le allarga, questo suo tempo personale rallenta per come è descritto dalla legge citata. Se potesse allargarle di tanto quanto è il diametro della Terra... impiegherebbe ben 24 ore a fare un solo giro libero!

Ora noi soggetti viventi, onde elettromagnetiche come la luce, ruotiamo alla velocità della luce. I soggetti liberi che appaiono più grandi inseriscono rallentamenti rispetto al nostro tempo di rotazione. La ballerina che gira si avvia di più nel tempo che una ferma. Noi la vediamo sempre lì perché siamo noi a stabilire dove stia di casa il cosiddetto *presente...*>

*“Ma perché andrebbe nel passato relativo a noi?”*

<Ci va inserendo le 2 rotazioni in più: giacché è tempo intero 1 giro.

Chi invece, aumentando il raggio, si espande, rallenta in proporzione la velocità angolare, aggiunge tempo negativo, come la ballerina, quando passa da 3 giri ad 1 giro: aggiunge ai 3 giri di prima la quantità di -2 giri (cioè sottrae 2 giri, perché la sottrazione è una somma di valore negativo).

Così l’universo. Appare dilatarsi sempre più, aggiunge ogni anno un anno negativo, somma a -1999 un -1 che porta la data assoluta a -2000. Sono rallentamenti della rotazione, come la pattinatrice che apra le braccia.

Per quello scienziato che – poi – ne volesse sapere di più, io dico che lo *spazio* e il *tempo* sono tra loro una rappresentazione *complessa, binaria*, che è ottenuta per mezzo di una contrapposizione relativa. Allo stesso modo, insomma, che la *complessità* formata da *positivo-negativo, reale-immaginario, elettromagnetico, materiale-antimateriale...*

Sono valori uguali e contrapposti, tipo:  $n = n$

Per cui deve essere anche:  $n - n = 0$  ed anche  $n \cdot 1/n = 1$ .

Così, se raddoppia il raggio della rotazione, deve esattamente dimezzarsi la velocità della rotazione angolare. Se triplica il raggio, la velocità angolare si riduce

ad un terzo, e così via, perché la legge relativa afferma che  $n/1 \cdot 1/n = 1$ , in cui la quantità  $n/1$  è “spazio n” (di 1) mentre  $1/n$  è “tempo ennesimo” (sempre di 1).>

“*Non puoi farci un esempio meno matematico? Raccontalo in parabole, affinché non solo gli scienziati, ma anche la gente semplice capisca questa corrispondenza inversa che dici...*”

<Sì, voglio essere compiacente, te ne farò aiosa. Semplici!

### La botte vuota e la moglie ubriaca.

Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca!

### Romolo e l'area su cui fondò Roma.

Romolo strappò la promessa di avere la terra che fosse contenuta entro una pelle di animale... “*Poveretto!*” penserete! Invece era molto furbo. Infatti tagliò tutta la pelle in un'interminabile striscia, sottilissima e quando la aprì tutta in forma di cerchio, quella pelle conteneva, al suo interno, tanta terra da potervi fondare Roma.

La natura è così. L'area 1 (di 1 pelle) può essere data da  $1 \cdot 1$ , ma anche da  $1.000 \cdot 1/1.000 = 1$ , o, in generale, da  $n \cdot 1/n = 1$ .

Più fai piccolo  $1/n$  (tempo) più diventa grande  $n$  (spazio). Lo spazio e il tempo stanno tra loro così. Essendo  $n = n$ , vale anche  $n \cdot 1/n = 1$ .

### La perfetta fotografia.

Un fotografo doveva fare entrare nella sua macchina fotografica una quantità esatta  $n$ , di luce, proporzionata esattamente alla sensibilità  $n$  della pellicola che aveva caricato nella macchina.

Il fotografo doveva fare come noi: chiudere l'obiettivo se c'era troppa luce (noi chiudiamo la pupilla). Si accorse che se non lo chiudeva doveva fare variare la posa, che solo quando fotografava in modo tale che il prodotto tra l'area esposta ( $n \cdot n = n^2$ ) e il tempo impiegato ( $1/n$ ) fosse  $n^2 \cdot 1/n = n$ , solo allora aveva per risultato il valore  $n$ .

Scoprì così che lo spazio frontale aveva due dimensioni, valeva  $n^2$ , mentre il tempo, la durata di esposizione,  $1/n$ , ne aveva una sola, e i secondi e i  $\text{cm}^2$  di grandezza dell'obiettivo erano, tra di loro, in una perfetta relazione, anche se, da una parte, si trattava di durata di tempo e, dall'altra, si trattava di lunghezza spaziale.

Se dividiamo per  $n$  i 2 membri dell'espressione  $n^2 \cdot 1/n = n$ , risulta  $n \cdot 1/n = 1$ . Il che la quantifica nella forma lineare. Così la durata in *linea-tempo* è l'esatto valore inverso della lunghezza in *linea-spazio*.>

## L'imbianchino.

Un imbianchino doveva tingere di bianco una parete nera di  $100 \text{ m}^2$ .

Comprò allora 10 kg di colore, perché sapeva che 1 kg bastava a coprire perfettamente solo 10 metri quadrati.

Poiché sapeva che il lavoro ben fatto richiedeva la stesura di più mani, decise di farne 2 e in ciascuna usò 5 kg di tinta.

Chiaramente impiegò il doppio del tempo.

Il tempo per fare il lavoro infatti dipendeva da quanto colore utilizzava in ogni passata. Quando il colore era tutto, cioè 1, il tempo tutto era 1. Quando il colore era la metà il tempo raddoppiava, quando era un terzo il tempo triplicava e così via. Insomma esisteva corrispondenza inversa tra lo spazio coperto ed il tempo impiegato a coprirlo.

Tempo in linea e spazio in linea sono tra loro valori inversi, perché spazio

= spazio e quindi spazio · 1/spazio = 1.

Da cui, poiché: 1/spazio = tempo, si ricava che è:

spazio · tempo = 1 ed anche che è spazio = 1/tempo. >

*“Ma nessuno ha mai detto che 1/spazio = tempo ! È una cosa ancora sconosciuta alla fisica che tempo in linea e spazio in linea siano valori esattamente inversi tra loro!”*

<Io dico il vero. Lo afferma soltanto la Nuova Scuola Italica di Amodeo, mentre la fisica ufficiale ancora non lo riconosce, pur definendo il metro (unità di misura della lunghezza spaziale) come le circa 1.500.000 onde emanate dal kripto in certe ben definite condizioni energetiche...

Che cos'è allora il valore inverso del metro? Se il metro è  $1.500.000/1$ , che cos'è il valore inverso? Che cos'è  $1/1.500.000$ ?

La fisica lo chiama *frequenza*, e pone che, in n · 1/n = 1 m, n sono le 1.500.000 onde che, moltiplicate per lo spazio relativo alla *frequenza* di un'onda ( $1/n$ ), danno 1 m (1 metro) spazio in lunghezza.

La fisica ufficiale non osserva ancora che il valore  $1/n$  (spazio relativo alla frequenza di un'onda) corrisponde al tempo impiegato (da una onda di luce) a percorrerlo e che n onde lo indicano per n volte: tutto il tempo a cui corrisponde tutto il metro. Nella velocità della luce (e qui, con il metro, è riferita concretamente al kripto), forse che al tempo non corrisponde lo spazio nel rapporto 299.792.458 m/s?

Dunque 1/n, *frequenza*, è il tempo (il valore frazionario) dell'unità n; la quale n, a sua volta, è lo spazio (l'espansione numerica) data ad 1.

### Un Film a 2 tempi.

Per dare un attimo di respiro allo spettacolo, l'intera lunghezza di una pellicola fu divisa in 2 *spazi* (che divennero anche di 2 *tempi* di proiezione, quindi *in realtà* 4 dimensioni *spazio-temporali* costituirono l'intero Film).

Lo spazio unitario risultò composto di 2 *parti* anziché di una sola. Ed ogni singola *parte* era un singolo *tempo*, che corrispondeva in assoluto ad  $\frac{1}{2}$  dell'intero. Le due parti, nel loro complesso, erano *spazio-tempo*, perché quando era presente (in atto di proiezione) il 1° *spazio* di pellicola, per vedere il 2° bisognava aspettare realmente *tempo*.

$\boxed{2/1} \cdot \boxed{1/2} = 1$  era la combinazione *spazio-temporale*, una relazione unitaria, tra valori inversi tra loro.  $\boxed{2/1}$  di 1 è lo spazio numerico 2 dell'unità numerata 1; mentre  $\boxed{1/2}$  di 1 è il *tempo frazionario numerico*...

### Il caso dello Jo-Jo.

Un Tale prese un Jo-Jo, con la cordicella tutta arrotolata, ed iniziò a svolgerlo: nel mentre la cordicella acquistava in lunghezza e perdeva in rotazioni, l'avvolgimento prese a ruotare e ad accumulare velocità. Quando la cordicella si svolse tutta ecco che, invece di cessare di svolgersi – essendo finito lo spago – la cordicella cominciò ad arrotolarsi nuovamente, ora però in senso inverso.

La natura è così: perfino uno 0 può crescere in linea, ma a condizione che una rotazione... si srotoli (cresca in negativo).

Difficile immaginare il tempo che arretra? Ma no! È la Terra che invece di girare in senso orario giri in quello antiorario... Col Sole (riferimento fisso, come fosse la lancetta d'un orologio che resti fissa) visto invece ruotarle attorno, la Terra (come l'orologio) deve girare nel verso antiorario, se quella lancetta deve apparire girare in moto orario!>

“E allora se la differenza è solo tra un verso orario e uno antiorario, come si fa a dire che uno avanzi e l'altro arretri?”

### <La bilancia.

I due piatti di una bilancia erano sempre allo stesso livello... Venne il Padrone, all'improvviso, e ne trovò uno che era più su dell'altro...

Quell'attimo apparteneva ad una condizione iniziale o finale?

Chi ha orecchie per intendere intenda...>

“*Io non le ho mai! Spiegalo, per favore!*”

<Quando la situazione *definitiva*, finale, è l'equilibrio, uno squilibrio è sempre uno stato iniziale e mai finale, mai definitivo.

L'uomo, avanzando come sembra nel tempo, esprime solo il 1° momento, squilibrato, di una coppia a 2 versi opposti (tipo *azione-reazione* o *materia-antimateria*) che invece è in perfetto equilibrio nel suo complesso. Questo complessivo equilibrio si mostrerà in essere (nel suo valore *complesso*, cioè *positivo-negativo*) solo nel 2° momento, che viene aggiunto alla fine del 1°.

Perché questo primo *momento* dell'uomo finisce egli deve essere giudicato “morto” da chi seguiti a permanere nel primo (perché è un *momento* che dura, in verità, tutta la vita che è espressa dalla nascita fino alla morte di ogni soggetto..., e non tutti muoiono contemporaneamente).>

“Il mondo che avanza, allora, è una risultanza singola di chi retrocede? Ma non avanza, il mondo, per conto suo? Che c’entro, io?”

**<Einstein che irride Heisemberg.**

Il grande genio di questo secolo credeva nell'avanzamento per conto suo della Luna! tanto che *prendeva in giro* Heisemberg (che attribuiva l'*indeterminazione*, da lui scoperta, al soggetto percettivo): “Dimmi: la Luna avanza, o no... quando tu non la guardi?”

“Perché, se non la guardi... la Luna non avanza?”

<Se supponi che non ci sia il tempo per far nulla (né per osservare, né per altro), stai certo che nemmeno la Luna avanza!>

“Ma come!? Fa un esempio più chiaro! Io credo ad Einstein!”

**<La foto istantanea.**

Un fotografo fece una foto a *tempo-limite* 0-1: perfino un raggio di luce non aveva tempo per oltrepassare quella durata 0-1 che dettava unicamente la sua fissa presenza, 0-1, nella data 0-1!

Se il soggetto che osserva – come il fotografo – non ci mette altro tempo che quello di una pura *presenza-limite* 0-1, neppure la Luna si muove, non avendone neppure essa altro che quello per essere in concreto là dov’è. La Luna ha il tempo di mostrare spostamenti solo se glielo dà chi viva 2 *tempi-limite*: 0-1 + 1-2.

L'universo non può avanzare per conto suo.

Il tempo è solo un *attributo* dei soggetti vivi. Di per sé non esiste.>

“Ma se tutta la natura è vista muoversi nel tempo per conto suo! E quando l'uomo non esisteva, come è trascorso tutto questo tempo?”

<L'uomo dice che sia trascorso, perché, stabilita una regola riguardante l'oggettività, poi essa vale in ogni caso, anche nell'ipotesi di una assenza dell'osservatore, il soggetto che l'abbia determinata. Forse che, *attribuita* ad una frequenza della luce il colore rosso, poi non lo si vede in modo molto tangibile nella natura? Così è per lo spazio e per il tempo: *attribuiti* alla natura è possibile muoverci dentro... Strano sarebbe se non apparisse così dopo che proprio così il cervello ha deciso di *concepire*, per vedere in modo facilitato: per immagini.>

“Allora tempo e spazio di per sé non esistono?”

<Esistono come valori puramente numerici, ma non con le qualità *spaziali* o *temporali* così attribuite solo dalle capacità immaginifiche del cervello. Chissà che qualità attribuisce, a quelle quantità pure, un albero? (che pure mostra di andare in cerca di acqua per le sue stesse radici...)

### **Il mondo virtuale.**

Perché un mondo concretamente esistesse occorreva: una sequenza di 01 configurati secondo un progetto, ben preciso, di quel mondo. Serviva una macchina capace di visualizzare il progetto, con tanto di pilota, ed occorreva, infine, l'energia sufficiente.

Così l'uomo creò una stringa di dati che, visti da un monitor ed interpretati soggettivamente da un computer, raffiguravano tutta l'esistenza di una persona come noi. Ogni creatore fa lo stesso, e sono solo le differenze tra i rapporti quantitativi a realizzare tutta la storia così espressa: per contenuti e per immagini.

Tutti i valori costanti della fisica sono sempre gli stessi rapporti numerici, mentre tutte le forme che appaiono trasformarsi sono sempre modifiche opportune di rapporti numerici.

L'uomo percepisce per calcolo. Quindi sono le sole quantità ad esistere per conto loro, tutte assieme e simultaneamente, e l'uomo le analizza gradualmente, per la sua complessità, che si pone come freno.

Il tempo per un uomo così più grande di una formica passa molto più lentamente di come non lo veda passare la formica.

Un colibrì appare più veloce, nel suo battere le ali, di come un uomo riesca a contare i battiti ad uno ad uno, anche se il fare sembra molto più impegnativo che il puro e semplice contare.>

“Il concetto-tempo si poggia sulla presunta grandezza?”

### **<Il secchio e il secchiello.**

Una persona aveva solo un secchio per contare l'acqua che passava per un rubinetto. Ogni volta doveva aspettare che il secchio si riempisse.

Un colibrì aveva invece un secchiello piccolissimo, che si riempiva subito, così, mentre il primo si muoveva lentamente, il secondo continuava a riempire e svuotare, molto velocemente.>

*“Saremo sempre schiavi di questa lentezza?”*

**<La freccia dell'arciere.**

L'arciere a fatica tende il suo arco, ma poi la freccia corre via molto più veloce e va ben oltre il punto di innesto...

Noi a fatica “*muoviamo tutto l'universo*”. Immagina quanta energia di richiamo sollecitiamo! Tanta da andare ben oltre la nostra stessa nascita soggettiva ed esser poi presenti (in modo multiplo) in tutti gli antenati in cui già siamo stati presenti in potenza e in modo simultaneo.>

*“Ma come questa freccia si velocizzerà? Cambieremo secchio?”*

**<Il caso di chi si mette in mezzo a contare.**

Si mise in mezzo ad un tratto di strada, per rendersi conto. Ma o vedeva da un lato o dall'altro. Il suo “*secchio*” era così grande da contenere una metà (o vedeva *materia* o *antimateria*).

**Il caso di chi si mette al principio.**

Cessata la prima esperienza (con quel secchio così grande), l'uomo si tolse di mezzo e si mise ad osservare dal suo vero inizio: il punto 0 della cosiddetta morte (punto iniziale dell'intera vita).

Da lì non deve più fare  $+100 - 100 = 0$ , alternando un 100 con l'altro. Da lì osserva tutto l'insieme e lo vede esser tutto presente, come molteplice e simultaneo.>

*“Dunque il ritorno sarà più veloce dell'andata?”*

**<La pettinatrice e i capelli aggrovigliati.**

La prima volta il pettine passava a fatica in quel groviglio. Ma, finita la prima volta, non erano restati che quei pochi nodi tra i capelli, che ancora venivano al pettine...>

*“E che cosa erano?”*

<Peccati non perdonati. Le residue presunzioni di grandezza. Queste avevano bisogno di essere riconsiderate, ed ogni nodo andava sciolto.>

*“In che modo?”*

<Invertendo i ruoli. Se non si era sciolto il groviglio pettinando in un senso si sarebbe sciolto nel senso inverso.

Chi gioisce perché si impossessa di un bene che sottrae a tutti, rivedendo ciò in tempo reale e in senso inverso sperimenta la perdita di quel suo apparente successo.

Da sempre il controllo incrociato è il modo unico per capire.

Il modo con il quale questo controllo può essere fatto passa inevitabilmente attraverso la memorizzazione dei gesti. Quando l'uomo, accogliendo il senso di povertà, amore e giustizia (comandato dal Padre), vive così, memorizza una presenza tutta collocata sul nucleo degli atomi addetti alla sua memoria cerebrale.

Quando invece l'uomo *si fa grande*, la memorizzazione invade la grandezza del guscio *materiale* degli elettroni. Nella fase di ritorno il nodo apparirà presente sul guscio *anti-materiale*...

Verrà sciolto in tempo reale (come nella fase in andata), purificando così lo stesso peccato nello stesso modo in cui fu fatto, con una proporzione che più giusta di così non potrebbe essere!

Voi uomini accusate Dio di *perdonare troppo*.

Ma ignorate che ciascuno pagherà il giusto prezzo per il suo biglietto. Io vi sto svelando come ciò avverrà in concreto.

Lo spettacolo ideale e il suo biglietto.

Così ideale che alla fine tutti vorranno meritare l'acquisto del biglietto. Dio glielo consentirà, perché i chiamati dell'ultima ora lavoreranno per tutto il tempo a ritroso.

Questa è la ragione della stessa paga a tutti:  $0+100=100$ , così come  $2+98=100$ , così come  $50+50=100$ , così come  $98+2=100$  o così come  $100+0=100$ .

Chi lavora prima lo fa volontariamente, chi lo fa dopo lo fa costretto, ma lo farà anche lui: lo spettacolo è troppo bello per non essere voluto vedere!>

## CAPITOLO SECONDO

*Gesù, nella nostra simulazione, spiega ora che, se non si approfondisce la conoscenza fisica del mondo, egli è costretto a spiegare solo ricorrendo a valori da credere poi solo per fede in lui, visto che sembrano palesemente contraddetti... e l'uomo capisce nel solito modo, unilaterale e fazioso, di ora. Chi non è conoscitore di queste cose, ne intuisca i fondamenti, ma – chi può – si sforzi ad intendere...*

“Che cos’è l’esistenza?”

**<Un uccello in volo.**

L’esistenza è un cumulo di esperienze, tutte soggettive, di soggetti che appaiono spostarsi. Chi voglia coglierla in atto è come un cacciatore che voglia colpire un uccello in volo, sparandogli... Come può fare?

**Un appuntamento di morte.**

Se l’uccello fosse solo un punto mobile, il cacciatore, per colpirlo, dovrebbe mandare una pallottola al triste appuntamento con quel punto...

Per stabilire la collocazione istantanea di questo punto vi servono 4 valori. Dovete conoscere a quanto sta in: A (Altezza), L (Lunghezza), P (Profondità) e T (Tempo). Dovete conoscere i punti  $\boxed{A}$   $\boxed{L}$   $\boxed{P}$   $\boxed{T}$ , e sono 4 dimensioni: 3 di spazio ed 1 di tempo.

Tutto deve però avere estensione, in altezza, lunghezza, profondità e durata. Dovete conoscere  $\boxed{A''-A'}$   $\boxed{L''-L'}$   $\boxed{P''-P'}$   $\boxed{T''-T'}$ . Ora sì avete 4 dimensioni *reali*, perché c’è qualcosa di esistente, che ha un volume V (quindi occupa spazio) che ha una durata  $T''-T'$ , di tempo di esistenza.

Bisogna capire che la realtà si poggia inevitabilmente su coppie di valori, che la delimitano, una per una, come la differenza che passa tra la maggiore (es.  $A''$ ) e la minore ( $A'$ ). 4 coppie, quindi 8 singoli valori, che possiamo intendere come *poli* dell’esistenza, che la delimitano e orientano.

Un volume *polare*  $\boxed{A''-A'}$   $\boxed{L''-L'}$   $\boxed{P''-P'}$   $\boxed{T''-T'}$ , che ci sia così, per potere poi esistere, deve necessariamente spostarsi nel volume *antipolare*  $\boxed{A'-A''}$   $\boxed{L'-L''}$   $\boxed{P'-P''}$   $\boxed{T'-T''}$ , e l’esistenza è data dalla differenza tra il secondo e il primo tempo.

La coppia *polare-antipolare*, o *positivo-negativo* è anche *azione-reazione*.

Se considerate un cubo a lato 2 (esteso da  $-1$  a  $+1$ ), esso è fatto di 8 cubetti a lato 1. Ecco, tutto insieme, questo *complesso positivo-negativo*!

La velocità del soggetto reale.

L’uomo che vive, occupa spazio e – agendo in modo *elettro-magnetico* con la sua onda cerebrale – occupa tempo.

È un volume che c'è in modo *complesso* come quello che abbiamo appena visto occupare spazio che dura i due tempi  $-1$  e  $+1$ .

Se vogliamo misurare in modo assoluto usando i valori unitari, dobbiamo dire di avere in tutto  $8$  cubetti unitari quali *spazio occupato*, ed aggiungere che abbiamo in tutto  $2$  date come espressione del *tempo occupato*. In assoluto abbiamo  $8+2=10$  riferimenti *spazio-temporali*. E sono i 4 cubi che si vedono realmente davanti in una sola data (dunque  $4/1$ ); e i 4 che non si vedono ancora perché posti dietro (altri  $4/1$ , che vedi solo se, agenda, vai a vederli, portando la tua attenzione sull'altro tempo).

Alla tua azione, espressa nel tempo, corrisponde e segue la reazione, che ti appare data dal fatto che vai ad occupare gli altri 4 cubetti unitari e – conseguentemente – ti sembra che qualcosa sia *accaduto* e sia *divenuto*.

Lo spazio-tempo si poggia dunque, in assoluto, su 10 dimensioni, e sono un *complesso* (prodotto di valori *inversi*), unitario che vi si presenta:

$$4/1 \cdot 1/4 = 1$$

$4/1$  indica *spazio*, e  $1/4$  indica il suo *tempo*, quanto esso dura nel tempo.

La velocità, allora (calcolata in potenza di un calcolo numerico che è *spazio-temporalmente* poggiato sulla base numerica  $10$ ), è data dalla realtà assoluta *spazio-temporale*, indice  $4$ , riferita al suo ciclo intero: base  $10$ . Cioè da  $10^4/10^1 = 10^3$ . Potenza che, con  $1.000$  masse unitarie, quantifica così in assoluto quanto debba esser considerato presente, come ingombro concreto. L'ingombro assoluto (e diventa un *modello*) è indicato dall'esponente  $3$ : le  $3$  dimensioni di spazio che ci sono per ogni dimensione 1 di tempo che c'è.

$3/1$  è, in assoluto, l'occupazione nel tempo (l'ingombro di volume) e  $c=3/1$  è anche la velocità assoluta (e invariante) con cui esso si sposta.

“Perché? Perché mai, Gesù, questi dettagli tecnici?”

### L'amministratore ignorante.

Voleva amministrare i suoi beni ma conosceva solo i numeri positivi! Stolto! Se vuoi valutare bene le cose ne devi avere prima i mezzi!

Questo vale anche per chi desidera conoscere come è davvero strutturata l'esistenza. Non è collocata solo sul positivo, ma su un valore *complesso, positivo-negativo*. Dovete conoscerlo! Dovete fare lo sforzo!

Se non volete bene approfondire la conoscenza fisica, mi rimane solo la possibilità di esprimermi per valori morali e voi siete costretti – così – a credermi solo per fede. Valori della fede che sembrano chiaramente contraddetti dalle verità del mondo... così non mi credete ed arrivate ad accusare perfino Dio di essere

assente ed a paventare la morte, che sembra un male veramente certo ed inevitabile, mentre non lo è!

Se volete che io non vi obblighi a credermi sulla parola, dovete approfondire la conoscenza del mondo. Basta poco. Potete farcela.

### Come si evidenzia il divenire.

L'attenzione soggettiva passa dal cubo *polare* a quello *antipolare*. Lo trova uguale *come spazio* e distinto *come tempo*. Ignorando l'avanzamento nel tempo (da parte della sua attenzione), pensa – molto semplicemente – che sia il volume *polare* a essersi modificato (il tempo porta variazioni)!

### Presenza multipla e simultanea.

L'io alterna in presenza i 2 spazi perché egli [è] in entrambi: è come *positivo* nell'uno e come *negativo* nell'altro (ma non gli risulta, essendo un dato relativo al lato *inconscio*). È un soggetto che alterna sempre, personalmente, *positivo* con *negativo*. Per questo, all'alternanza, il lato *conscio* si porta in contrapposizione rispetto a prima, e percepisce il cubo *antipolare* come una variazione intervenuta nel cubo *polare*. Sembra che il soggetto *vada*, ma non è così: egli è sempre su tutti e due gli opposti: sposta solo la sua consapevolezza, la sua capacità di attenzione singola.

Quando, con la seconda alternanza, egli torna nel primo, esso pure [è] altro ancora da quello che aveva lasciato: [è nuovamente], [è come se] il soggetto seguisse *una vite* in cui assiste ad un perenne divenire. L'io, alternando, non è mai lo stesso di prima: *impersona* ad uno ad uno i vari "io" che incontra, e li riconosce quali se stesso, riuscendo a viverne la molteplicità nella sua unità personale. Lo farà anche quando, in Paradiso, avrà accesso al *prossimo suo come a se stesso* e lo riconoscerà talé...

### Il Fiume di Eraclito.

Per Eraclito era vero il divenire; per lui la realtà era come un fiume.

In effetti la vita è come un fiume di tanti "io", in sequenza, occupati uno dopo l'altro, e la persona, ogni volta, vi si *immedesima*: *li è*.

Il divenire (apparente) dell'essere è solo un esempio, una lettura facilitata, per comprendere e sollecitare la molteplicità dell'essere.

### La guida facilitata del mezzo.

Era un insieme di ruote, telaio, sterzo, sedili... una macchina. Ma non serviva conoscere le intime relazioni meccaniche, per poterla guidare...

Così è il *divenire*. Consente l'*idea* di pilotare facilmente l'esistenza. Non occorre sapere i *meccanismi*, ma dove portano i *movimenti in atto*.

### Il divenire è “regolato” come il “regolo calcolatore” o la “prova del 9”.

La regola sta nella Relatività Generale di Einstein: l'uguaglianza che c'è tra l'energia e il divenire della sua manifestazione corporea:  $E = mc^2$ .

Da cui:  $E/m = c^2$ , cioè: l'energia del corpo è  $c^2$  (tutto il suo moto).

Un tutto che pone in assoluto  $E/m = 9/1$  poiché in assoluto  $c=3/1$ .

La guida facilitata... sta nella prova del 9! E questo è vero poiché il ciclo spazio-temporale è in assoluto il 10 (dato da: 2 tempi + il volume  $2^3$  che è generato nei 2 tempi); da cui deriva che è 9, in assoluto, il rapporto invariante  $E/m$  di questo ciclo numerico 10, assoluto. (v. regolo calcolatore).

### L' “io-sono”: un flusso elettromagnetico a versi alternati.

Il vostro cervello vivo (*l'anima*) è un flusso elettromagnetico, indotto da circuito a circuito (alla velocità  $c=3/1$  che è così il vostro riferimento assoluto). A circuito trovato di colpo aperto, l'energia cinetica inverte l' “*io-sono*” (vi sembra *morto*, ma ha convertito il suo essere: è suo futuro il vostro passato).

### Un essere complesso come la corrente alternata indotta da un magnete.

L'io cerebrale, indotto tra i vari circuiti chiusi (le *monadi* di Laibnitz), va a scoprire le differenze in atto tra tutte loro. Esse sono già tutte provate esserci come una entità complessa (*positiva-negativa* o *conscio-inconscio*). Non è da dimostrare che l'io abbia due versi! *Elettro-magnetico* com'è!

Questo flusso è indotto, in modo autorevole, da Dio che si pone come un *magnete in perenne giro*. Nessuna inerzia! Se tale induzione cessasse, l'*io-pensante – ipso facto!* – cesserebbe gli accertamenti... Accade nello stesso momento. Come la luce del faro di una bici, che si spegne nell'attimo in cui la dinamo viene staccata dalla ruota e cessa di girare...

### L'indotto non può opporsi all'induttore.

L'uomo non è causa *autonoma*, ma *indotta*. Se induce (in apparenza) a sua volta – lo fa... ma con una energia che non è in alcun modo la sua sola, e – in conseguenza – non è mai così libera da potersi permettere arbitrarie ribellioni contro le regole a cui deve soggiacere.

### L'indotto può immaginare e concepire.

Il divenire in sé... è una *concezione*, è una *chiave di lettura*, di tipo formale, della relazione *complessa* che è in atto come una *molteplicità simultanea*. L'essenza vera è la simultaneità, prodigiosamente fusa in unità.

Essa però consente vi sia, al suo interno, un flusso *indotto, secondario*, che si abbarbica in modo assoluto e relativo al molteplice e simultaneo, per vederlo, toccarlo, udirlo, gustarlo, annusarlo... ciascuno a modo suo.

Il singolo, così, vive sensitivamente la bellezza concettuale delle relazioni che Dio (l'insieme di tutto il Valore) ha in sé nel suo essere.

### **La musica e la sua esecuzione.**

Ci sono: pentagramma, note, pause, “colori”. C’è lo strumento: uno, due tre... C’è il coro: una due tre, quattro e più voci ancora.

La bellezza già esiste: in quel progetto di musica, in quegli strumenti, in quelle voci. Ma – perché quella musica sia vivibile nota dopo nota – (è il metodo caratteristico della vita umana) occorre che il tutto, da verità e potenzialità di relazione, diventi una esecuzione che sia, esista nel suo atto.

Qui entra in azione l’atto puro insito nella virtù trinitaria di Dio e – donata essenza singola ad un soggetto – egli vive la progressione delle relazioni in tutta la sua attualità.

Il creatore estrinseca l’esistenza da sé, la sua creatura ne vive il dono.

### **Vita ed essenza di... Paperino.**

L’essere di Dio si traduce nell’esserci di tutti i fotogrammi del cartone animato che egli ha amato vi fossero, per il bene di... Paperino.

In ciascuno di essi c’è Paperino: un soggetto sprovvisto in se stesso di vita, di capacità di moto apparente; dunque la molteplicità di un ente in potenza, del tutto sprovvisto di essenza.

Dio, a questo punto, dà un’animazione al film: lo proietta in sequenza, mostrando una scena alla volta... Così Paperino acquista una sorta di anima secondaria, che comincia miracolosamente a mostrare di mutare volontariamente sotto gli occhi di chi ciò veda.

Il papero non potrà mai mostrare se non il progetto in base al quale egli appare vivere mutazioni. Ma Dio ama che il papero abbia vita in un certo senso autonoma. Allora gli dona parte della sua essenza soggettiva: Paperino assume coscienza di sé e comprende di aver fame, sete, tutte quelle cose che il Progettista gli ha immesso come percezione sua.

Comprende che è lì per il suo bene e cerca di procurarselo.

### **L’educazione di Paperino.**

Inizia una lotta interiore, che deve insegnargli l’altruismo, il desiderio di poter dar vita agli altri allo stesso modo gratuito in cui è stata data a lui. Perché su quella Legge è stato fatto il film: l’equilibrio, *alias* un amore perfettamente coincidente con ogni giustizia!

Il divenire gli insegnerà, senza dubbio: vedrà 2 volte la stessa sequenza, prima in un modo e poi nell'altro, tanto che gli eccessi si correggano tra di loro e si comprenda qual sia il bene: la Perfezione come l'equilibrio di ogni Valore. Questo è il vero Amore, il Dio, Legge del film!

### **La buona sorte di Paperino.**

Capito l'insegnamento costruito *ad hoc* per lui, Paperino riconoscerà, tra i tanti, i fotogrammi buoni (da confermare!) e i cattivi (da scartare!).

Così il divenire sarà stato tanto funzionale all'essere, che, nel complesso delle sequenze di Paperino, vi sarà solo, in essere, il buon grano, bruciata ed estromessa per sempre tutta la zizzania! >

### **Il progetto dell'esistenza virtuale:**

Un Signore afferrò un tabulato. Era una stringa enorme di dati, tutti in codici binari, cioè fatti di 0 e di 1. Si fece coraggio, cominciò a leggere: 0010100100101110010100101010010100010101000101011100010001 ... si fermò, perché tutto era veramente incomprensibile. Chiese aiuto ad un esperto e quello gli spiegò: *“Vedi, questi dati raccontano la vita di una persona, quello che lei ha visto, sentito, ragionato. Vi sono immagini di paesaggi bellissimi, scene dell'universo intero, persone, animali, domande. Tutto è compreso in questi codici.”*

Quel Signore sembrava perplesso. Ma come è possibile che *dei numeri siano* poi un volto, un pensiero, un valore quale il bene, il male?

Il tecnico gli spiegò che, perché tutto quel programma potesse trasformarsi in immagini, suoni, insomma sensazioni, vi doveva essere una macchina idonea a trasformare i codici in tutto questo. C'era un ben preciso criterio grazie al quale ogni cosa era stata così scomposta e registrata in questo modo: nel *codice binario*, fatto solo di 0 ed 1. Componendo quant'era stato così espresso in *codici numerici*, era possibile vedere, su uno schermo, quello che un uomo avrebbe visto con gli occhi vivendo: persone, paesaggi, azioni, parole, idee, pensieri, sentimenti.

Del resto un libro non fa la stessa cosa, mediante l'*alfabeto*?

Beati voi! oggi potete capire! Avendo *esempi* che funzionano!

### **La realtà virtuale può essere reale.**

Una realtà certamente virtuale, tuttavia, è anche, in concreto, ben reale per quel soggetto che viva in realtà solo all'interno di questa ben precisa virtù, sebbene decretata da un puro disegno!

Ora credetemi: Dio ha già composto tutta una sequenza di questo genere, predisponendola già tutta ad una opportuna lettura che tutti voi farete a turno, ciascuno a partire dalla sua.

### Il fine dell'esistenza di chi vive.

Di Dio è l'energia, Sue sono le regole, Sua è ogni cosa, dato che è il Creatore: di tutto ciò che appare esistere a causa sua.

Ma Egli vuole che, all'interno dei codici, vi siano Paperini, lettori, soggetti in grado di vivere le idee da Lui formulate.

Così Dio crea un cursore: il primo Paperino per antonomasia, di nome Adamo; e disegna tutta una sequenza regolata da leggi che portino l'intera vita ad essere tutta collegata attraverso una unica linea generativa, che si trasmetta tutta di genitori in figli.

### La libertà di chi vive nello spazio-tempo.

Gli uomini, singoli cursori nella stringa di dati, possono muoversi solo per linee, ma il codice, la stringa che loro vedono in linea, in realtà si espande per ogni dove, è multidimensionale.

Un unico criterio è in grado, da solo, di evolvere un infinito di differenze derivabili, che divengono poi tutte anche *storie di vita*, quando riguardano i viventi, cioè dei *circuiti chiusi*, localizzati in quel contesto, che hanno la capacità di riferire il tutto al proprio intimo contenuto come ad un proprio punto personale di vista e di percepirlne l'immaginazione.

### La verità è libertà ed è una legge fuori dal tempo.

Esistono le relazioni, ma non necessitano tanto dell'essere, quanto della verità, del rispetto degli assiomi definiti dal Progettista.

Una verità, tipo  $1+1=2$ , non necessita infatti di tempo per esistere, ma solo del rispetto delle regole assiomatiche.

### La verità diventa esistenza se vissuta nello spazio-tempo.

L'esistenza nel tempo durevole nasce quando un soggetto comincia a fare il calcolo, analizzando un numero alla volta anziché tutto l'insieme.

Data la natura elettromagnetica del soggetto vivente, la causa che induce questa attività è la rotazione di due poli che ingenerino un flusso dall'uno all'altro: un Padre che generi un Figlio.

Poi occorre l'alternanza tra i poli, indotta dalla capacità di trascendere da questo flusso Padre→Figlio, tanto che dal Figlio si possa anche ritornare al Padre e richiudere così, quanto fu diviso, in unità: Dio è Uno ed agisce in modo Trino. All'interno della Trinità di Dio, questa funzione personale che trascende (dal Padre e dal Figlio e dalle relative linee di flusso) è assicurata dalla persona dello Spirito Santo.

E l'attività della Trinità di Dio genera virtualmente lo spazio-tempo e si pone alla base dell'esistenza dell'uomo, che visualizza in modo reale e formalizza

in concreto l'esistenza sua nel mondo. Se la Trinità cessasse di esistere in questo modo, con essa cesserebbe di esistere anche l'uomo, indotto in questo modo elettromagnetico, dalla Trinità di Dio.

Dio fa tutto questo con uno scopo: il Paradiso per tutti.>



Non pensiate poi che il Paradiso vi stacchi dal vostro mondo reale.

Gli affetti vissuti esisteranno per sempre e saranno per sempre rivivibili.

L'anima è uno spirito in un certo senso astratto che, se vuole vivere per modelli reali, ha bisogno dell'espressione corporea, che concretizza le situazioni ideali.

Scene così, come questa tra mia madre, mio fratello e la mia nipotina Paola, esisteranno per sempre. È attraverso esse che si attuerà il paradiso reale.

## CAPITOLO TERZO

*“Non è ingiusto, il Paradiso anche per malfattori ed assassini?”*

**<Parola della vigna.**

Già una volta il Padrone della vigna, che aveva data la stessa ricompensa a tutti (che avessero lavorato più o meno) chiese *“Perché volete impedire a me di esser buono?”* a chi si lamentava...

*“Ma stiamo parlando di giustizia e non di bontà! È Giusto che Dio offra la vita eterna del Paradiso a chi la sottraggia qui ad una sua vittima?*

*Questa vittima, che perde ben la sua vita, come può stimare giusto Dio che infine premia, perdonando chi glie l'ha tolta? Come lo possono, i parenti della vittima?”*

**<Io, datore di vita, perdonai a chi me la tolse.**

Voi, che vi chiamate *cristiani*, non avete forse in me un Dio, vittima per eccellenza, che perdonà? Non dissi io forse *“Padre perdonà loro perché non sanno quello che fanno!”?*

Se un semplice padre arriva a perdonare il figlio che l'uccide (pur avendo egli ricevuto vita da lui) come potrebbe non perdonare, ad un estraneo, quell'estraneo che fosse ucciso da lui? Ora Dio è più di un padre, eppure perdonò l'uomo che desiderò d'uccidere il Dio che era in lui!

Dio, secondo voi, perdonando a chi ha voluto dargli morte, è forse ingiusto perché *troppo* buono?

Credetemi: il Bene non è mai troppo.

**Il Bene sommo è anche somma giustizia!**

In verità, in verità vi dico che Dio non può creare nessuno per dargli del male, nemmeno se questi stesso poi lo esiga, orgogliosamente, per un suo vizio di natura. Infatti chi è sano di mente vuole certamente il bene.

È così perché Dio ha voluto che fosse così.

E allora chi fa il male lo compie solo come già dissi, perché *“non sa quello che fa”*.

Va perdonato. Se Dio non perdonasse a chi Egli ha creato, e se non vi fossero ottime ragioni per farlo, il progetto di Dio non sarebbe perfetto.>

*“Io non ho ancora capito le ottime ragioni di questa giustizia...”*

### <Il caso del figlio imprudente.

Un genitore che conosce l'imprudenza del figlio, non sarebbe un buon genitore se gli dicesse: “*Va a prendere il latte; attraversa la strada, ma abbi prudenza! Io ti avverto: se ti investono puoi anche morire!*”.

Eppure egli non sa nemmeno se il figlio sarà veramente imprudente o se passeranno automezzi in quel momento preciso...

Ora volete che proprio Dio – che vi ha dato vita come un padre; che vi ama più di un padre (giacché è disposto a morire per voi attraverso me); che conosce già tutto quello che davvero avverrà – volete che proprio Lui vi metta – consapevolmente! – nella condizione di morire per sempre? Se così sembrasse... non credeteci! Non sarebbe un buon *Padre nostro!*

### Il caso del figlio incosciente.

Un genitore che sa di avere un figlio piccolo e incosciente, che non può ancora essere istruito su alcuni pericoli, sarebbe un buon genitore se lo lasciasse del tutto indifeso da tali pericoli? Anche Dio non vi dà altra libertà che di fare il bene... quel bene che è Lui a fare!

### Il caso del potente Figlio del Re.

In una grande nazione, un villaggio era stato conquistato dal nemico. Allora il Re inviò, a liberarlo, addirittura suo figlio, di cui conosceva l'assoluta capacità, affinché salvasse proprio tutti, dalle mani del nemico.

Ora se questo salvatore non riuscisse a liberare proprio tutti, avrebbe quell'assoluta capacità che il Re stimava essere la dote di suo figlio?

Questo figlio del Re sono io, Gesù. Forse mi credete così poco *capace* che uno solo mi possa sfuggire via per sempre? >

“*Mi risulta che ce ne sono stati molti, ad esempio i suicidi...*”

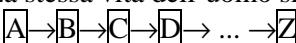
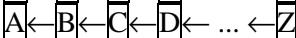
### <La partita doppia.

Un commercialista cercò di spiegare in modo molto evidente al suo cliente come fosse organizzato il bilancio perfetto: occorreva mettere da una parte tutto l'attivo (le entrate) e dall'altro tutto il passivo (le uscite).

Il rendiconto andava fatto bilanciando, uguagliando, tutto l'attivo con tutto il passivo. E fece un esempio.

Le due partite si giocano in due contrapposti campi di apparenti eventi: attivo e passivo.

La stessa vita dell'uomo si evolve così:

attivo:   
 passivo: 

e questo è il suo bilancio, ottenuto nel momento Z.

Esso è personalmente fatto da ogni uomo, in quel momento che è il punto *più avanzato* della vita che gli è stata imprestata fino a quel punto da Dio, e che è anche il momento *iniziale* della personale restituzione della vita. In esso fine ed inizio coincidono.

Insomma esistono due opposti sviluppi, che si bilanciano sempre alla perfezione. In sostanza nulla diviene mai in un solo modo (per cui nessuno fa, nessuno si uccide davvero se da un lato sembra morte e dall'altra risurrezione). Il bilancio che uno fa – e che a senso unico appare sperequato – lo sembra solo perché è sempre e soltanto parziale, provvisorio, unilaterale...

### **Mani troppo piccole.**

C'erano tanti modi (A, B, C, D...) di essere, ma più di uno alla volta non si riusciva, con quelle piccole mani! La realtà è così: molteplice. Esiste tutto assieme simultaneamente, ma se ne coglie solo l'attimo fuggente: A → B → C → D... per quelle piccole mani, quella piccola capacità, che ciascuno oggi ha, oggi che analizza ogni cosa per valori singoli e successivi.

L'uomo afferra solo A e crede di esserlo, poi solo B e crede di esserlo divenuto... Solo alla fine, quando invertirà il suo gesto e ritroverà ciascuna di quelle occasioni che credeva fossero finite, solo allora capirà che il divenire serve solo a leggere le differenze tra A e B... in chiave di *miglioramenti* o *peggioramenti* possibili.

Perché il fine è la comprensione di che cosa intenda, personalmente, per il Bene stesso... e si possa esattamente esserlo: Dio si porrà, allora, proprio così: come ciascuno gli abbia personalmente chiesto.

### **Invito trasmesso e libertà di adesione.**

Il Padrone chiamò tutti a lavorare alla vigna. L'uomo, nascendo, è chiamato a vivere.

Questa vita che ora si vive è la pura e semplice chiamata.

In essa l'uomo può più o meno aderire volontariamente. Ma se non l'ha fatto, Dio lo richiama, più e più volte. Alla fine lo fa con autorità, quando lo costringe a risorgere dalla sua morte ed a tornare, rientrare nel grembo materno da cui l'uomo parve uscito.

L'uomo porterà con sé il vantaggio acquisito: l'interesse.

Se si sarà *interessato* al bene della vita, al dono fattogli da Dio, lo riscoprirà, come proprio, sia in se stesso sia in tutto il prossimo suo come se stesso, partecipe della Comunione dei Santi.

Ma dovrà avere voluto fare la fatica di apprendere il senso vero del bene e del male. Dovrà essersi attrezzato di mezzi idonei assunti attraverso la prima

esperienza. Questi “mezzi” consistono nel Dio in cui si sia *creduto e sperato*, che si sia *sollecitato*.

Dio è umile: si abbassa sempre al livello della sua creatura.

### **Premio per tutti.**

Vi sarà per tutti il Paradiso. Non abbiate dubbi!

Ma dovrete meritarselo e sarà diverso, per ciascuno.

Ciascuno avrà TUTTO quello in cui avrà veramente creduto e sperato, che avrà sollecitato, ma non solo nel primo tratto dell’esperienza (sarebbe l’inferno della vita!), in entrambi.

Quindi vi sarà in concreto il secondo tratto, in cui ognuno sarà costretto a fare l’esperienza del lavoro alla vigna.

Da prestazione volontaria, essa diviene, nel secondo tratto, obbligatoria; ma è doveroso che la facciate, perché raddrizza le idee contorte che vi siete (senza dubbio) fatte.

Così l’egoista, che è lieto di arricchire, oggi, in vita, passando da A a B... si accorgerà (a sue spese) quanto costi perdere tutto quel suo creduto arricchimento, quando (alla resa dei conti) dovrà ripassare, ma ora da B ad A, e ridare le ricchezze avute dagli altri.

L’esperienza del secondo tratto di vita consisterà in una gigantesca mortificazione per ogni pretesa *capacità di fare*, sia nel bene sia nel male; si assisterà al *disfacimento* di tutto, come alla retrovisione di un film (avuto in prestito) che riporti all’inizio della cassetta ed alla sua riconsegna a chi ce l’abbia prima data.

La sintesi tra i due opposti modi di vedere il divenire è l’*interesse acquisito*, e – con esso – l’uomo potrà rivivere la bellezza delle vite altrui, quelle della Comunione dei Santi (di vite, non di sole pure e semplici astratte virtù).

Potrete mettervi realmente in comunione con me, essere me-uomo, Gesù: incarnare la mia vita terrena, conoscere attraverso di essa che cosa lega me al Padre. Io sono la via unica e concreta al Padre, perché Egli si è identificato con me, *figlio dell’uomo*.

Oppure potrete godere del sesso... quanto felice sesso esiste nelle storie degli uomini, da riassaporare come vostro! Ma solo se avrete amato così tanto tale prossimo da essere veramente pronti, ben disposti, ad identificarvi interamente con lui! No? Avrete tenuto le distanze? E allora varranno, e gusterete relativamente, come oggi fate con un film: la storia non è mai del tutto la vostra!

### **Una vita solamente in prestito.**

Non pensate alla vostra vita come vostro esclusivo possesso. Non lo è. Oggi è come un libro sul quale fate esperienza di valori. Lo leggerete al dritto e al

rovescio. Se vi sarà piaciuto, dovrete restituirlo comunque, ma ecco pronta per voi una intera Biblioteca: la Comunione dei Santi.

### **Solamente da desiderare di mettere a profitto.**

Non siete i responsabili di quello che accade, ma solo del desiderio che manifestate affinché accada. Per questo Dio diede a Mosè il 9° e il 10° comandamento, quelli che regolavano il corretto desiderio.

### **Chi punisce per un semplice desiderio?**

La vostra legge umana, pur così limitata, non punisce il desiderio di un furto, il desiderio di un'altra *donna* che non sia la vostra. Occorre l'atto del furto, occorra l'atto della violenza.

Dio considera peccato mortale il desiderio perché è l'unica autentica libertà dell'uomo (così ferreamente inserito nella volontà di Dio). Un passero cade solo se Dio lo vuole! Ha contato tutti i capelli che avete in testa! È il solo capace di disegnare il seguito della storia a cui poi voi assistete, partecipando liberamente con il desiderio: che le cose accadano come voi vorreste farle accadere.

Desiderare e non fare il male sarebbe perfino un merito... se il fare esistesse davvero nelle possibilità dell'uomo. Dio non punirebbe, ma premierebbe! Perciò punisce la pura intenzione.

Ma in sostanza siete ancora voi che vi punite, da soli, con il peccato: “*Che peccato* che speriate nel male e non capiate il bene!” Non lo chiederete e non l'avrete come avreste potuto, se aveste amato il rispetto di quanto va inteso veramente proprio.

“*Chi, cosa vorrete essere? Lo sarete!... Rinunciate? Che peccato!*”

Queste rinunce sono i peccati contro lo Spirito che, vi dissi, non saranno mai perdonati, perché formeranno il vostro carattere (il vostro proprio modello del bene, quello che poi avrete in dote).

### **Paradiso ridotto? Menomato?**

Perché mai? Chi aspira al 6 ed ha il 6 ha tutto ciò cui aspira.

Siete forse tristi davanti ad un quadro che non capite e quindi non vi interessa? Vi dedicate ad altro... purché altro vi sia!

Altri resteranno a guardare quell'opera... rapiti, ne gusteranno la bellezza, saranno appassionati alla sua storia...

Così, analogamente, quanta bellezza c'è nella vita di ciascuno, se voi avrete amato il vostro prossimo fino a desiderare di immedesimarvi realmente nei loro destini concreti!

### **Intelligenza da spendere bene.**

Voi siete dei puri e semplici contenitori di valori. Di vostro, autenticamente vostro, c'è davvero niente. Tutto vi è dato in prestito, tutto è immesso in voi e non vi appartiene, non coincide con il vostro essere. Voi siete l'anima che s'istruisce sulla vostra storia, datavi in prestito: per esempio e per averne un possibile *interesse* che sia tutto e solo vostro!

Siate umili! Riconosciate questo! Siate pronti a cambiare idea, quando ne troverete una migliore della vostra!

È difficile *convertirsi*, ma voi provateci, pregate il Padre che ve lo conceda! Desideratelo! Desiderate di essere Dio! Di dargli le vostre mani! Ma non quel Dio potente che sottomette; il vero Dio che si lascia sottomettere, che aderisce (e vi condanna) alla miseria del vostro giudizio, se l'orgoglio di essere voi stessi supera ogni intelligenza...

Credetemi: Dio ora consente a Voi di voler fare le cose secondo una libertà che è solo quella di una pura e semplice *adesione* alla Sua volontà... Mai vi ha dato una libertà di fare il male: diverreste zizzania, forse, da quel buon grano che siete?

Ripeto, ripeto, ripeto: voi non *fate* mai nulla oltre che il *desiderare di fare*. Nulla si muove, che Dio non voglia! E il Padre crea spazi e tempi nuovi ad ogni istante.

È grande, vero, l'universo? Ebbene Dio Padre ne ricrea uno tutto nuovo e diverso, aggiunto in ogni istante: lo accertate anche voi, con il *"Cogito ergo sum"* di Cartesio, di essere plurimi in uno.

Oh *sapienza umana* sempre ostile, incapace di ben ragionare!

### **L'incoerenza dell'esperienza relativa all'essere.**

Uno scienziato sperimenta che ogni volta l'acqua bolle a 100°. Cartesio fa la stessa cosa: sperimenta che ogni volta la vita dell'io esiste...

Viene fissata così una legge: l'acqua bolle sempre a 100°, infatti risulta così ogni volta che si prova, e la scienza umana, che si regge sull'esperienza, concorda che questo metodo è giusto.

Passa del tempo. Lo scienziato di prima adesso ha in atto un'altra esperienza, e Cartesio, tenace, si accorge di pensare ed esistere tuttora.

Arriva uno e: *"L'acqua bolle a 100°? Ancora?"* chiede al primo, e: *"Il passato esiste? Ancora?"* chiede a Cartesio.

Quello scienziato si sente davvero autorizzato a rispondergli: *"Bolle a 100°! Ancora, anche se adesso sperimento altro e non lo vedo più..."*, e – rubando la risposta a Cartesio – dice: *"Il passato esisteva, ma ora non esiste più!"*, e non s'accorge che, dicendo così, usa *due pesi e due misure!*

Perché questa differenza di metodo?

La spiegazione è semplice: l'uomo ha reputato vero quanto sosteneva Eraclito (il *divenire* delle cose) e non quanto affermavano a Elea (la verità dell'*essere complessivo* come fondamento immutabile di tutte le cose).

### Aveva ragione Parmenide.

Avevano ragione ad Elea (in Italia): *il fondamento di tutto è il suo essere.*

Aveva ragione la Scuola Italica di Pitagora: *l'essere è ordinato per numeri.* Per questo è sorta la Nuova Scuola Italica che verifica e dimostra vere le tesi di Pitagora e degli eleatici. *"Il movimento, afferma questa scuola, è solo un effetto cinematico, l'interpretazione della differenza che intercorre tra due entità che sussistono sempre entrambe... Tant'è che poi ne vedremo due, uguali e contrari, a recupero del senso della verità!"*

Non ha sempre affermato ogni religione che occorre ritornare a Dio, necessita una universale *conversione*? Perché non credere che essa debba esserci *realmente, concretamente*? Eccoci qui: viventi e assieme risorti!

Lo dissi già un tempo a Nicodemo: la vita (che si sta osservando unilateralmente) origina da due vie. Se ne può vedere solo una alla volta. Per ora l'uomo sta solo *analizzando*, poi *sintetizzerà*.

### La casa in cui abita la vita.

La casa in cui voi abitate ha un suo ingombro reale: tra il davanti, il dietro, la destra, la sinistra, il sopra e il sotto. La casa, con il suo volume, è dunque tra 6 confini, opposti a 2 a 2, su 3 linee perpendicolari tra loro.

6 versi qualunque più i 6 opposti danno i 12 lati che chiudono un cubo.  $12+12=24$  danno le ore di 1 giorno... La vita sta tra numeri precisi.

### Le dimensioni di tutto ciò che è.

Io, Gesù, scelsi 12 apostoli. Li mandai a predicare in 6 versi opposti, e a 2 a 2, affinché la mia parola si diffondesse ovunque...

Il Padre vi diede il Decalogo non a caso. Dio organizza per numeri, così vi aiuta, offrendo chiavi di lettura numeriche alla vostra intelligenza, se non la chiudete intendendo *cabala* quanto dimensiona il vostro essere.

Dieci valori assoluti ordinano le dimensioni della vostra natura:

$10^1$  tempo reale, linea;

$10^2$  idem, complesso (tutto) su due linee ad angolo retto, area;

$10^3$  volume reale, espresso in 1.000 masse unitarie;

$10^4$  realtà spazio-temporiale: volume presente in una data fissa;

$10^5$  realtà del volume che avanza unitariamente nel tempo;

$10^6$  volume complesso (tutto) espresso in 6 semiassi, cubo;

$10^7$  libertà di moto del volume complesso (tutto), sfera;

$10^8$  volume complesso (tutto) nel tempo complesso (tutto);

$10^9$  intero movimento di quest'ultimo;

$10^{10}$  l'intero: presenza (tutta) del volume (tutto) nel tempo (tutto).

Chi ha orecchie per intendere, intenda, ma la *sapienza umana* a lungo non accetterà queste verità circa le dimensioni della realtà.>

“*Perché la sapienza si oppone sempre così alle novità?*”

<La *sapienza umana* si oppone sempre, a quanto è veramente nuovo. Si vorrebbe dedurre sempre ogni cosa dal sapere antico...

Ora la Nuova Scuola Italica, che afferma ciò, è novità per modo di dire, in quanto a fede: dimostra quanto già vi dissi (e non potevate capire).

Mentre, scientificamente, Pitagora con la sua Scuola Italica aveva già aperto questa via, seguita poi da Cartesio, Boole, Dirac, Planck, Einstein...

Questi grandi studiosi hanno evidenziato dei numeri, tutti relativi al numero 1. Infatti Cartesio arriva al 3 volte 1, Boole e Dirac a 2 volte 1, Planck arriva semplicemente ad 1, Einstein a 4 volte 1. Manca a questi numeri una lettura sistematica per modelli, ed è quanto fa questa scuola.

$2+2^3=10$  è quanto vale il modello *spazio-temporale*. 2 (valore binario del *tempo*) +8 (volume relativo a quel lato 2, ora considerato come *spazio*), per cui  $2+8=10$  esprime il riferimento complesso dello *spazio-tempo*>

“*Perché, così spesso, mentre spieghi il vangelo, immetti queste spiegazioni sulla fisica? Non si può evitarlo?*”

<Potrei dire solo i concetti... ma lo feci. Ora va capita la struttura fisica del mondo se si vuole comprendere come funziona la sua macchina.

Già vi dissi: “*Offrite l'altra guancia! A chi vi chiede solo la tunica, date anche il mantello! Fate due miglia di strada con lo scocciatore che vuol farne uno! Morite per amore del prossimo!*”.

Rispondi: “*Avete capito perché?*”>

“*Perché così si è buoni! Tu ci hai mostrato la bontà!*”

<Ma ne avete capito le ragioni? Sembra di no. Infatti il buon senso comune non ha fatto una piega: “*Altra guancia? Ma Gesù diceva così tanto per dire... come quando diceva di essere venuto a portar guerra: padre contro figlio, figlio contro fratello, ecc.*”.

No, non dicevo per dire, ma perché è vero così e corrisponde non solo al bene di chi tollerate, compatite, perdonate, ma anche al vostro! Anzi ancor più a voi! Solo che dovete capire perché.

Se voi credete che chi muore perde questa vita e poi ne ha un'altra, questa, per bella che sia, è pur sempre una perdita di quella! Dovete capire perché, morendo, non perdete affatto questa vita... anzi, l'avete ripulita!

Chiedete: “*Come?*” Ecco, per *afferrare* il come, dovete capire come è costruita la vita: su un equilibrio fisico complessivo proprio insuperabile!

Il piatto d'una bilancia è più in su? Approfondiamo!>

“*In modo chiaro, però... devi spiegare a tutti...*”

<Lo sa solo Dio, il vero autore, perché – tra tutte le cose che sono – esista anche questo libro e se qualcuno lo leggerà...

Ma torniamo ai confini della vostra vita! Questi sono dettati proprio dalla capacità e dall'interesse che l'uomo ha a ben capire!

Su, ditemi: “*Ma perché mai pretendereste di ritrovare la vita singola oltre quei suoi naturali confini?*”

Lì dentro la vita esisterà sempre, in tutti i suoi momenti. Potete accettare che esistono ogni volta che volete (con il *cogito ergo sum*).

Di certo – invece – non potete sperare di trovarvi vivi (come singola persona in carne ed ossa) oltre quei confini che fissano e delimitano la vostra presenza corporea nello *spazio-tempo*.

Da una parte vi sono: ossa e sepolcro.

Dall'altra vi sono: 2 genitori, 4 nonni, 8 bisnonni... e presto – molto presto – essi diventano, a forza di raddoppi, il PADRE comune di voi tutti, che origina ed occupa, come moltitudine immensa, tutto l'universo.

Ma – per farvi meglio capire – vi racconto nuovamente (con la precisione che oggi chiedete) quanto già una volta vi dissi.

### **Voi siete i miei tralci, Dio è la vigna.**

Tutta la struttura della vita è una vigna, di cui ciascuno è un singolo tralcio, alimentato dalla linfa del Padre.

Il Padre è tutta la vigna, e lo ritrovate presente nel senso che dai singoli tralci porta al suo unico tronco. Io – il Figlio – io pure sono tutta la vigna, ma mi trovate presente nel senso che dal tronco va ai singoli tralci.

Voi siete i singoli tralci: con me potete *tutto*; senza me, *nulla*!

Lo Spirito trascende dal Padre e dal Figlio: opera l'inversione del flusso vitale che dal tronco va ai tralci, dal Padre al Figlio, attua una tale *assoluta conversione* da unire il tutto in tempo reale.

Non capite nulla, se credete ch'è esista solo l'attimo fuggente, se dite: "Carpe diem!", "Chi s'è visto s'è visto!" e cose simili.

### **La trave che avete nell'occhio.**

Capite veramente male e intanto giudicate le colpe altrui, accusando i vostri fratelli di avere fatto il male. Avete una enorme trave nel vostro occhio, toglietevela, prima di giudicare e chiedere a Dio la vendetta, per una colpa! Essa è unicamente di desiderio!

### **Libertà solo di aderire.**

Se riuscite a desiderare di fare quello che Dio desidera fare (e fa, mediante le presenze multiple, la sovrabbondanza dell'essere) in pratica sembrerà che le facciate liberamente anche voi, perché al desiderio fattivo corrisponde l'apparenza di un accadere che vi si presenta in quell'esatto modo, se lo interpretate in sequenza.

Dunque chi appare colpevole lo è, in verità, solo per il desiderio.

Voi condannereste chi desidera... e non fa? Lo compatireste, per la sua presunta grandezza. L'unico che fa è Dio creatore! Non giudicate!

*"Il solo colpevole è allora Dio creatore?"*

<Come è *omicida* chi *inventi omicidi* nei libri gialli che scriva...

Toglietevi di testa l'idea stessa del bene e del male (che ne esista la fattibilità! Questa alternativa non esiste!) Questa conoscenza qui (del bene e del male così intesi) fu istigata dal serpente nel giardino dell'Eden!

Ci saranno solo vite da godere in modo assolutamente virtuale, così gratuite come se fossero libri da leggere o film da vedere o musiche da ascoltare, ma con lo stesso senso di viva realtà che oggi vedete...>

*"Dunque Dio, in concreto, salverà tutti?"*

<E perché mai il Padrone del campo non dovrebbe fare tutto il raccolto di quello che così sapientemente ha seminato?>

*"Per quella libertà voluta dare all'uomo. Per un concreto "libero arbitrio"... Se no noi non siamo liberi, ma del tutto schiavi! Maestro, che fine fa il libero arbitrio, se le cose stanno così?"*

### **<Parabola del tesoro trovato nel campo.**

Un tale, lo sapete, trovò un tesoro in un campo... Comprò il campo!

### **Parola del mercante che trovò una perla.**

Egli la vide, bellissima. Vendette tutto e la comprò!

Come vedete io vi descrissi azioni libere... Ma parlavo all'uomo di quel tempo. Ora i tempi sono mutati. Oggi (che ci si è addentrati alla verità sperimentale dell'atomo e delle sue particelle), oggi (che si riesce a sapere che esiste quello che non si vede mai, l'*antimateria*), possiamo finalmente andare dentro alle verità sommarie e generiche rivelate un tempo.

La libertà autentica dell'uomo resta il tesoro, o la perla da comperare (e si tratta del Paradiso)... Ma qual è la vera libertà? Di fare o di essere?

### **Il libero arbitrio.**

Un padre desiderava che tutti i suoi figli fossero soddisfatti. Li radunò e chiese loro che cosa volessero, dicendo chiaramente di essere disposto a concedere loro tutto quello che avrebbero chiesto liberamente, poiché essi erano suoi figli.

Molti chiesero la loro parte di eredità, alcuni desideravano che il Padre li assistesse con la sua saggezza affinché potessero agire bene, ma nessuno chiese di poter essere un tutt'uno, così solidale con il tutto, da esserlo in assoluto.

Sembrava infatti una pretesa bella e buona quella di poter essere il tutto in assoluto... nonostante il padre avesse promesso tutto!

Quale è per voi la scelta possibile, concessa come il dono più grande? La libertà di fare qualcosa o la libertà di essere tutto?

### **Ma occorre vera fede nel Padre onnipotente!**

Quella fede che era mancata a tutti quei figli che, di fronte ad un Padre disposto a concedere *tutto*, si erano contentati solo di *qualche cosa*, perché non avevano creduto alla possibilità stessa che il Padre desse davvero quel tutto che aveva promesso.

Il vero dono concesso da Dio all'uomo è quello, immenso, di potere essere chiunque o qualsiasi cosa egli vorrà essere.

Questa suprema libertà dell'uomo c'è in Paradiso ed è quella d'essere tutto quanto Dio ha fatto, e non riguarda la libertà (ben misera) di fare, ora, qui, sulla Terra, magari a dispetto di Dio che vorrebbe facessimo altro!

Nulla può essere fatto, qui, a dispetto di Dio. Invece potrete essere tutto quello che Egli è ed ha fatto: tutto.

Capite? Essere tutto significa Essere Dio.

Voi siete figli di Dio, destinati ad essere Dio..., purché lo vogliate.

Dio vi ha destinati a rientrare nella sua sfera e ad essergli solidale.

Ma vi rispetta e vi chiede: “*Lo volete anche voi?*”

Dio, che è il Tutto, lascia a ciascuno di voi la libertà di definire la grandezza, la dimensione di questo Tutto: quello che ciascuno di voi capisce, approva, riconosce come bene, ed ama che esista.

Se avete fede nella sua infinita bontà e non fate resistenza (con la vostra limitata intelligenza e il vostro scarso buon gusto), avete Dio!

Altrimenti, se non credete nella sua parola piena di promesse, avete solo quel Dio minore che riuscite ad immaginare e a voler far vivere: ed è il vostro Tutto. Così è... se vi pare! Pura *elezione*!

E ognuno avrà così il suo valor supremo, il Dio ch'ama ci sia, mentre Dio avrà tratto tutti a sé allo stesso modo: *chiamandoli*.

Io vi ho avvertiti: “*Bussate e vi sarà aperto. Chiedete e vi sarà dato...*”. Ma attenti: “*Molti sono i chiamati e poco gli eletti.*”

Al banchetto di Dio bisogna venire con l'abito buono!

### **L'abito buono.**

Sono le buone abitudini. È l'*abito mentale* giusto.

Voi spesso non l'avete! Avete una *forma mentis* pessima: infatti non bussate, non chiedete a Dio... e non vi verrà aperto.

Chiedete invece agli uomini: lo chiedete a voi stessi ed alla vostra fantomatica inesistente *capacità di fare*.

Non credete molto alla Provvidenza di Dio, che Egli vi dia davvero il centuplo di quanto voi vogliate dare a vostra volta.

Questo vostro Dio personale non ha gran potere, non ha vera grandezza, non ha molta generosità, non gli credete fino in fondo e non lo fate esistere così come potrebbe... Orbene, questo vostro Dio stesso... sarà quegli che vi cacerà dal banchetto!

La ricordate la Parabola, vero? Il Signore che invita a pranzo e nessuno che si degna di venire, anzi qualcuno gli ammazza i servi che recavano l'invito. È un Signore terribile, che fa giustizia allo stesso modo: ammazzandoli a loro volta. Quindi fa invitare tutti quelli che si incontrava per strada, buoni e cattivi e riempie la sala. Al banchetto, però, uno aveva l'abito brutto, indecoroso... Viene scacciato e maltrattato e la morale finale che dissi fu che “*Molti sono i chiamati, ma ben pochi gli eletti*”.

“*Che volevi dire, Gesù? Perché questa volta ci mostri un Signore così terribile, duro, insensibile? Quel poveraccio non aveva altro abito!!!*”

<L'abito (ma non l'hai ancora ben capito?), qui è la *forma mentis*, è l'abitudine contratta, il carattere, la sensibilità acquisita nella vita. Il vostro gusto, divenuto particolare, vi porterà a non gradire che i cibi preferiti...

È il valore stesso, il significato stesso delle cose che, allora, si erge contro, fino ad estromettere chi non è all'altezza del dono.

I pochi eletti, poi, sono i pochi che fanno le stesse scelte di Dio, che non dicono mai no allo Spirito Santo.

Se, per cattive abitudini contratte vivendo, il vostro gusto sarà stato limitato da un veramente scarso interessamento ai valori, avrete quello a cui vi ha condannato quella perseveranza a voler dire troppi “no!”, agli insegnamenti di uno Spirito Santo che vi voleva santi..

A voi la santità non è piaciuta. Che grande torto avete fatto, così, a voi stessi! Che peccato per voi! Stava solo a voi, il volervi *santi, eletti!*

Voi siete come un attore sul palco che, mentre interpreta il suo personaggio e recita le sue battute, tra sé e sé fa i suoi *mea culpa*, controllando e giudicando, di sé: *pensieri, parole, opere, omissioni*.

La vera, sola, libertà è: “*Sì! o no! Condivido o disaprovo!*” Neppure i pensieri sono liberi! Solo i desideri: “*che sì! che no!*”

Siete liberi solo di *gradire o no* quanto a voi è proposto.

Ed è da tutto ciò che si forma il vostro *abito mentale*! Vi porterà, in Paradiso, ad *impersonare* davvero le altre parti; tutte! se – *Santi* – vorrete...

La vostra parte, che siete chiamati ora ad *impersonare* (con tutte, tutte le sue battute, *felici* e *infelici*), statene però veramente certi, non vi è stata data a caso dal Padre! Fidatevi del suo lungimirante amore!

Non allarmatevi, perciò, come fecero gli apostoli quando gli dissi che “*è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco vada in paradiso*”. Tutto sarà esattamente proporzionato a ciascuno!

Dio sa doti e vocazioni della vostra anima: così dà commedie oppure tragedie solo per avvalorare l'artista che c'è... E c'è!!! Vi rassicuro!!!

### **L'obolo della vedova al tempio.**

Con questa parola spiegai come Dio non esamina il bene che uno desidera fare con una scala di grandezze assolute. Tutto è in giusta relazione: infatti più mezzi si hanno, meno si è facilitati!

Il Giovane ricco va infatti via sconsolato, non desidera essere perfetto e seguire me... se ciò gli costa la rinuncia dei suoi averi.

Ma chi ha poco vi rinuncia facilmente: si accorge che egli sopravvive più per virtù della provvidenza di Dio che di quel poco che a poco serve... Così è disposto a donarlo, tutto! a dar via tutto!

### **L'errato abito mentale di chi si sente solo.**

Anche se siete sacerdoti, vescovi, capi della Chiesa “mia”, voi però non vi fidate di quello che io Gesù, vi rivelò.

Voi credete di dover amministrare con molta oculatezza quelle questioni del tipo “*che mangerò, che berrò?*” alle quali io vi avevo raccomandato di non prestare molte attenzioni (e divenite *maneger*, affaristi, *mercanti!!!* da sacerdoti delle mie parole che dovreste invece essere: i primi a porre fiducia nella Provvidenza di Dio più che nella vostra davvero incapace presunta capacità).

Vi capiteranno desideri di bene e di male, nel bel mentre crederete di stare facendo del bene o del male. La parte affidatavi non conta! Conta quanto ci mettete veramente di vostro: il cuore!

### **Il male che sembra fatto, in assoluto non esiste nemmeno!**

Sembra che il Padre, lo scrittore delle infinite storie umane, costringa, nei suoi disegni, dei ribelli a... *ingravidare delle Suore*?

Ma no! Néppure il Padre altera mai il bene per farlo divenire male! Il Padre aggiunge solo ipotesi. Esistono le suore in castità... e, poi, – aggiunte! – le stesse, in nuova edizione: ora incinte (ma Dio ha solo *rimescolato le carte* per nuove occasioni di bene...). La violenza non c’è!

C’è solo aggiunta di zizzania, da un Maligno, che vi tenta, affinché voi comprendiate male: che vincano sempre la prepotenza e la forza!

Non temete! È un male che poi verrà riconosciuto e accettato come la salvezza – da esso – portata *provvidenzialmente* da Dio.

Ad un bene è, con il male, aggiunto *un bene tutto disorientato...*

### **Io raddrizzavo le menti.**

Quando io, Gesù, davo a vedere di agire scacciando i demoni (néppure io attuo il divenire, io che sono il Figlio, una delle tre persone di un essere così sovabbondante)... ero intento ai cervelli disorientati di quegli che apparivano *invasati*. Osservavo l’intima organizzazione, dei loro concetti del bene e del male; la conoscevo preda di un vizio fondamentale e di un disorientamento, che spesso oggi voi intendete e credete di curare dallo psicoanalista. Interveniva il Padre, che sempre m’ascolta, nel suo disegno eterno, fuori dal tempo!

### **Il male è, per adesso, una forza vera.**

Quando raddrizzavo le menti invase dal Maligno, questa forza, tuttavia, era reale. Io stesso mi sono realmente trovato contro questa forza, quando ha provato a tentarmi, offrendomi la potestà del mondo...

Armi spuntate, quelle di Satana, contro di me-uomo Dio!

Ma non temete: il Male non può costringere neppure i soli uomini!

Il Diavolo (e così anche Dio) può interagire con la vostra autentica libertà (relativa all’essere) solo se voi stessi lo consentite. Il Diavolo non può violentarvi

(Dio lo vieta); e Dio... non vuole farlo, per quell'*elezione* specifica che Egli fa a voi, senza dubbio, *chiamandovi*... con insistenza: “*Raggiungi la tua meta!*”

### **La meta finale per tutti.**

Essere proprio là dove si è già ora, senza tuttavia accorgersi: in Paradiso. Tutti grati per un infinito amore reciproco vincente!

Sarà una meta certa, costruita e guadagnata sicuramente dall'uomo (anche se a fatica e con apparenti rinunce al benessere immediato, perché, come vi dissi, *la porta è stretta*).

Il guadagno sarà più o meno grande a seconda della fede:

- che l'uomo creda (più o meno) che, desiderando ciascuno di abbassarsi, poi si sarà tutti – veramente tutti! – rialzati;
- che, desiderando ciascuno di mettersi all'ultimo posto, poi si sarà tutti chiamati ai primi, nel banchetto del Regno di Dio.

Questo Regno è più vicino di quanto crediate. È già in voi e voi già lo vivete in concreto quando riuscite ad amare il nemico.

Quando vi invitai ad offrire l'altra guancia, ad amare il vostro prossimo anche quando (contrastando le vostre intenzioni) sembra che sia un nemico della vostra libertà, un ostacolo alla vostra *sacrosanta privacy*, v'invitavo a sentire già ora, fin da adesso, quella gratitudine immensa che vi verrà in definitiva (in Paradiso), certamente e soprattutto da costoro.

Se amate chi non vi ama e si allontana da voi, se volete bene, perseverando, a chi oggi vi fugge (intendendo egli che sia altrove il suo bene e non con voi che state davvero già amando), alla fine (in definitiva) questi raddrizzerà il giudizio molto errato su tale questione e vi amerà molto, molto di più di quanto non faranno quelli che già oggi vi amano.

Che vogliate sentire, fin d'ora, la gratitudine dei vostri nemici! Anticipate il Paradiso che c'è già: i nemici, di già, in assoluto, in definitiva, vi amano (è solo adesso che sembra di no!)!

Che voi possiate essere la causa di tale gratitudine definitiva! Nel profondo di voi stessi di certo già l'avvertite! Perché, altrimenti, perseverereste così *insensatamente* nell'amare tanto chi ora non v'ama per niente? Non siete sciocchi! Siete grati, a vostra volta (e senza saperlo) verso chi causa (senza a sua volta saperlo, e proprio in un modo così meravigliosamente straordinario!) il vostro stesso amore!

Il bene tra voi – è davvero meraviglioso e straordinario! – è sempre e solo una gratitudine reciproca! Solo Dio ama davvero per primo!>



Scene come queste, apparentemente legate ad un passato, sono eterne, rivivibili all'infinito... Ma non credete che la mia vita sia solo mia e la vostra vostra! Esse sono storie in cui si immedesimerà chiunque voglia riviverle, ma non temendo più la morte e sapendo bene di far parte solo di una Divina Commedia della vita!



## CAPITOLO QUARTO

*“Parlaci di questo Regno dei cieli, fallo capire meglio all'uomo d'oggi! Facci degli esempi più attuali. Il tesoro... la perla... ma per che farne? Con quale realtà da vivere?”*

**<Parabola della Rete Internet.**

Il Regno dei cieli è come la Rete Internet. Laddove termina la conoscenza relativa ad ogni singola vita (come fosse un singolo *personal*), ogni altra, grazie ad uno stretto collegamento (la Rete), può disporre, come espansione della sue possibilità, delle esperienze altrui, attuando “*il prossimo suo come se stesso*”.

*“Puoi spiegare più estesamente questa parabola?”.*

<La Rete Internet è la Comunione dei Santi di cui parla il Cristianesimo. Ogni persona è come un *personal computer*, un *PC* connesso alla Rete. Dopo però che sia divenuto *esperto* ed abbia ripulito il proprio campo di grano da tutta la zizzania, da tutte le incomprensioni e le cattiverie seminate dal Maligno.

Tutte le persone, così santificate (esattamente come i molti perfetti terminali di una rete esperta), saranno finalmente *in linea tra loro*, a formare una *rete di Santi*. I dati memorizzati da ogni persona nel suo corpo saranno come i dati memorizzati dal *PC*; saranno messi tutti in una generale Comunione d'uso.

Significa che i dati memorizzati su ciascun *personal* sono accessibili contemporaneamente da qualsiasi altro *PC* della rete, che ne può disporre a proprio criterio e come fossero dei dati propri, in modo assolutamente indipendentemente dal fatto che già un altro utente vi stia accedendo.

Oggi non è così: voi viventi, come *personal* (persone) non in linea, potete dialogare solo relativamente, scambiandovi dischetti (messaggi) che per essere capiti debbono essere compatibili, e ci deve essere la volontà, la capacità ed il tempo perché ciò sia. Un disco solo alla volta, può entrare nel lettore di dischi (così come al singolo va oggi la vostra attenzione).

Messi in rete, i computer possono scaricare i dati nello stesso tempo a tutti quelli che li chiedono, anche tutti assieme. E tutti possono accedere simultaneamente, a quelli contenuti e che interessino di più.

Sarà la rivincita di quei beati che descrissi nelle beatitudini.

Quando infatti si sarà capito il vero valore, indipendentemente che si sia palesato o no prima in quella che considerate la sola vita, un martire oscuro, che si sia sacrificato nella massima umiltà e che nessuno abbia conosciuto, splenderà ora

come una vera stella e tutti conosceranno la sua storia e desidereranno di farla propria: erediterà la Terra!

Sarà il vero trionfo della Verità e della Modestia. Perché le difficoltà oggi frapposte alla conoscenza saranno tutte eliminate. Oggi infatti occorre che un dischetto sia trasmesso, quindi, se un computer non lo ha potuto fare, tutta l'esperienza sua va miseramente persa, resta del tutto sconosciuta agli altri. Dopo, invece, con il collegamento in linea di quegli stessi computer, tutto il merito esistito sarà davvero recuperato! Oh, quanto risplenderà la virtù, oggi così modesta, da risultare a tutti sconosciuta!

La vita è la storia dei dati memorizzati dalla natura fisica del *PC*, mentre il suo *operatore* (il soggetto vedente, l'*anima* che la impersona, formandosi così ai suoi Valori) è solo l'attuale lettore.

Quando, da un *terminal* qualsiasi, l'*anima* (l'*operatore*), poggiandosi alle strutture fisiche messe in linea, attinge i dati di un'altra *periferica*, si immedesima nelle singole vite già vissute dagli altri, esattamente come se esse fossero ora la sua. Vivrà le storie (immutabili) secondo il suo *abito mentale*, il suo *criterio*. Conoscerà ogni cosa in sintesi e potrà calarsi nel relativo, come fosse la *romanza preferita* di un'*opera ben nota* e che si voglia ascoltare e riascoltare... a proprio gusto!

L'*operatore*, comunque, s'immedesima senza perdere la nozione di sé. Non sarà coinvolto da tutte le sofferenze già viste patite dagli altri. Ascolterà il brano “*Un bel dì vedremo...*” senza la personale sofferenza di *Madama Butterfly*, ma con tutto l'*intrigamento* che c'è in quella storia: il Padre vi ama e vuole intrattenere con interesse la vostra attenzione!

I Santi personaggi della Comunione hanno già vinto tutti personalmente la morte, fino a non temerla più in assoluto (altrimenti non sarebbero più Santi e ripiomberebbero nella condizione degli *incerti e titubanti mortali*, da cui si sono riscattati, tutte le volte che si collegassero a rivivere una storia mortale). Per questo sbagliano gli orientali che hanno ben inteso che vi sarà concreta *reincarnazione*, ma non hanno capito che i peccati verranno perdonati attraverso “*un solo battesimo*” (come affermate voi Cristiani, nel mio Credo).

Rivivrete in concreto, riproverete tutta la gioia del vivere per cui la vita oggi è cara a tutti, *per interposta persona*, attraverso il “*prossimo vostro come voi stessi*”. Ve lo dissi con chiarezza: “*dovete amarlo*”.>

“*Che vantaggi ci verranno, o no, se oggi l'amiamo o no?*”

<Se oggi amate il vostro prossimo, vi mettete fin da ora *nei suoi panni*. Così, dopo, ci sarete davvero.

Se non lo amate, lo tenete distinto da voi, separato... così avrete fatto, così sarà.

Allora succederà che il vostro stesso Paradiso non ci sarebbe, se Dio non vi avesse amato per primo... Questo Dio è impersonato dai fratelli vostri che abbiano amato voi che non li amavate! Saranno essi il ponte per il quale accederete, voi, al loro stesso Paradiso. Vi saranno grati in eterno!

Voi ignorate oggi il merito di chi ama Dio nel silenzio della sua cameretta oscura. Costui sta aprendo a tutti voi i ponti aperti dalla sua umiltà, dalla sua voglia di servire voi per amore di Dio.

E sarà un Paradiso concreto, con voi *in carne ed ossa*, come ora!>

“*Gesù, perché questo brutto mio corpo? anche in Paradiso?*”

<E' necessario, per potere comunicare una esperienza resa evidente, facile da capire, se esposta in un modo *soggettivo* ed *oggettivo*. I soli *operatori*, i soli *soggetti*, che farebbero mai senza un oggetto di relazione? È inevitabile, l'*oggettività*!

Senza una *macchina*, che avesse *memorizzato i dati*, e che fosse *collegata ad un'altra macchina*, che cosa metterebbero in comune due semplici punti di vista?

Il soggetto, l'anima, è un puro e semplice punto di vista. Non ha null'altro che la sua capacità di scorgere... qualcosa, purché vi sia!

Ora volete che, dopo che il Padre vi ha in sostanza costretti alla *Scuola dell'obbligo*, voi non vi serviate proprio di quello che qui voi abbiate oggettivamente, concretamente appreso?

Ma non temete: il vostro sarà un corpo *glorioso!*>

“*Cos'è questa scuola dell'obbligo?*”

<Scuola dell'obbligo.

Un re decise che i suoi sudditi imparassero a leggere e scrivere, a fare di conto, conoscessero le lingue, insomma si istruissero *in tutto...*

Essendo un sovrano e non un despota, lasciò la libertà, ai sudditi, di stabilirsi da se stessi il loro programma, però impose a ciascuno un tempo obbligatorio in cui si sarebbero preparati, sui banchi di scuola.

Poiché la migliore maestra è la vita, il libro di testo di ciascuno sarebbe consistito in una esperienza di vita, come una sorta di *test*, che avrebbero preso molto, molto sul serio: pene e castighi sarebbero apparsi come conseguenza di una apparente leggerezza.

Questo Re conosceva molto bene la vocazione profonda di ciascuno, così ogni allievo aveva il libro giusto, fatto per lui!

Beni e mali sottoposti con la dovuta perizia. Chi aveva la tempra forte poteva sperimentare la vita di chi avesse vissuto drammi, tragedie, tensioni estreme. Chi era meno idoneo ai sentimenti estremi si cimentava con una esperienza più leggera. Ad altri ancora toccava vivere parti belle, di storie di santi e di eroi. Ma erano solo parti. Quelle idonee: ad *attrarre* chi era, come vocazione sua, naturalmente attratto dal bene; a *respingere* verso il bene chi invece era, per sua natura, atterrito dal male.

Dopo una scuola fatta così, secondo voi, qualcuno è bocciato?

No! Avrebbe avuto una parte troppo difficile per lui...

Secondo voi, gli studenti che escono da questa scuola e si preparano, per fare un esempio, solo nella lingua francese... poi nella vita si dedicheranno a frequentare gli inglesi?

Ogni scolaro è libero di dire al Maestro:

*“Io voglio studiare solo il Francese!”* E quegli: *“Non essere così limitato! Ama, ama, ama anche le altre lingue!”*

Se questo Maestro grida a vuoto non è colpa sua, e ne esce uno che è preparato a capire solo quello su cui si è preparato.

Poi – e benediranno Dio, questi studenti svogliati! – essi, per loro fortuna troveranno degli *interpreti*.>

*“E chi mai sono?”*

### **<Gli interpreti.**

Sono quelli che, durante la vita (scuola dell’obbligo), hanno studiato tutto (inglese, francese, tedesco...). Hanno fatto tutte, tutte le esperienze dell’amore che lo Spirito Santo gli proponeva.

Questo amore servirà a tradurre in Inglese, per coloro che non lo sappiano. Costoro vi cederanno davvero se stessi. Grazie a questo avrete la possibilità di un corpo fattosi a un tratto *glorioso...*

Costoro saranno i più visitati, nel loro “io” (nel loro *sito*). Di essi, come vi dissi, sarà il Regno dei Cieli, perché si troveranno al centro di tutta la *comunicazione* che sarà in atto nella Comunione dei Santi.>

*“E chi sono?”*

<Non fatemi ripetere! Già ve lo dissi quando vi parlai delle *Beatitudini*, nel *Discorso della Montagna*.

Essi saranno i primi, i più amati, coloro verso i quali ci sarà la massima gratitudine da parte di tutti, perché hanno vissuto con questa *intenzione assolutamente virtuosa* tutta la loro vita.

Oggi voi trascurate chi vi ama. Vi permettete di respingere l'amore vero. Ma è chiaro: ora le scelte che fate sembrano purtroppo esclusive. Non potete né sapete amare tutti contemporaneamente come si dovrebbe.

Oggi che sembra proprio vi scambiate un unico dischetto, che deve essere compatibile e ben accetto!

Colui o colei a cui trasmettete le vostre poesie, le vostre musiche – si chiamino Maria Teresa, o Nadia o Maria Rosa o... Riccardo! – credono di avere oggi davvero altro a cui pensare! *Stanno bene così!* E credono a ragione di dirti: *“Ma chi ti pensa?!”* Fate bene a rispettare la loro pretesa autonomia! Ma seguitate ad amarli: in definitiva gli farete da *interpreti*!

Capiranno finalmente (per quel ponte tutto fatto di amore che voi avete pazientemente costruito con le vostre buone intenzioni) quanto prezioso sia stato il vostro apporto; riceveranno, proprio *tramite voi* e il vostro oscuro servizio, la loro stessa possibilità di apertura al bene, che voi amavate dar loro e che riuscirete finalmente a dar loro... *alla grande!*

### **Io vi aspetto!**

Come tutti gli utenti possono collegarsi contemporaneamente con un sito Internet, così potrete mettervi nei panni ideali tutti assieme. Tutti solo grazie all'amore altrui (specifico per voi, o generalizzato)... se non ve ne sarà stato a sufficienza in voi stessi da meritarvelo come singoli.

E – grazie a chi crede in me – vi riunirete tutti a me, anche chi non mi abbia mai creduto, professando altra fede. Io vi aspetto: tutti assieme!

Vedete, voi siete talmente pieni dell'idea della vostra identità da non arrivare a capire che il vostro io finirà per essere poco più di una pura e semplice macchina esperta, carica di un personale bisogno. Dovete riuscire a capire che la vostra apparente vita non è esclusivamente vostra, ma appartiene a tutta la Comunione, ed è rivivibile da ciascuno così come voi ora fate nella vostra solo apparente *privacy*.

Così, chi non è stato mai amato da una donna, perché brutto e sgradevole, sarà chi uscirà dall'esperienza della vita (che gli è toccata come primo libro di testo) con più sete di amore degli altri. Amerà le vostre mogli, le vostre figlie... Però nel modo assolutamente Santo che è possibile soltanto alla fine di una vita felicemente risolta e purificata...

Non siate gelosi! Non si sostituirà a voi. Mai si immetterà (con il suo estraneo e sgradevole corpo) in una storia che resta sempre la riservatissima intimità tra

voi due, marito e moglie. Rivivrà il vostro bene solo attraverso la vostra *interpretazione*! E ne sarete lieti.

Così che Dio – maltrattando in apparenza un *bruttone* – gli apre proprio l’interesse eterno a quell’amore che non ha mai personalmente avuto... Si immedesimerà allora nei più belli della storia e questo sarà quel *corpo glorioso* di cui prima ho detto! Ciascuno secondo il suo gusto!

Grazie al sacrificio di una apparente e personale *bruttura* (che vale come un eterno *imprinting*) egli cercherà per sempre l’amore non *consumato*, e l’avrà in abbondanza, vissuto dagli altri, in tutto l’universo.

Non siate gelosi: se può darvi consolazione... non si intrufolerà nei vostri peccati! Questi resteranno per sempre solo i vostri! Ma li rigetterete voi pure... e senza pentimenti, come parte dell’*uomo vecchio*! vedrete!

Quando ciascuno esce dalla sua vita, dopo di esservi arrivato, provenendo da tutta la catena dei suoi antenati, ne esce così puro ed immacolato come quando vi è entrato, anzi, con la veste ancora più candida: perché con il supplizio della vita, ha assunto meriti che sono finalmente suoi. Voi ignorate quanti benefici vi saranno per quello che avete sopportato. Oh, non è stato poco: io vi do atto!

Si entra nella vita come angeli caduti e – pagando il tributo del travaglio e della morte – si è pagato il biglietto per il Paradiso.

Un piccino che muore, un piccolo abortito che non farà esperienze di vita, questi sarà un angelo vero e proprio: con l’unico torto di essere stato separato provvisoriamente da Dio... Condizione pagata nel massimo dei modi: perché ha rinunciato perfino... al merito! Quindi merita più di tutti!

Chi invece vive la vita ha meno, avendo avuto la vita.

L’esistenza terrena può essere un dono... se l’uomo, con essa, non riduce talmente le sue possibilità, da gradire infine una sola portata, nel gran banchetto del Regno dei Cieli.

Questo vi combina la vita! Può, se la sopravvalutate (ed affinate così troppo i vostri gusti personali), togliervi possibilità. Morite a questa esistenza così egoista e avrete l’altra in somma abbondanza!

È, sarebbe un limite enorme, inaccettabile, al Paradiso personale, se poi non ci fossero i benedetti *interpreti*, al vostro fedele servizio...

Così tutto, infine, dipenderà dalla sensibilità acquisita. Se uno è sensibile fino al 3 ed arriva al 3 ha egli pure quanto corrisponde esattamente al massimo della sua sensibilità.

Del resto quale suono è più bello? Un violino oppure un trombone? Quando si tratta di gusti sembra proprio che essi siano una caratteristica talmente personale che quello che piace ad uno è orripilante per un altro.

In Paradiso ogni cosa armonizzerà e le varie inclinazioni, le varie virtù personali, nel loro timbro specifico e caratteristico, non genereranno dissonanze tra loro. Sarà

– anzi – l'incontro sublime e veramente ideale, tra ogni virtù, singola e complessiva.

Dovete crederci perché Dio vi ama ed intende darvi tutto il bene che siete capaci di far vostro, essendo voi là, in Paradiso, come angeli. Ma non per darvi ciò a cui non vi siete allenati: bensì per rivivere, rivedute e corrette, queste vostre vite concrete, che contengono tanto amore, così grande bellezza!

E sarete davvero *in cielo*, perché la vita ha già colonizzato e colonizzerà... tutto l'universo.

Non avete ricevuto in dono la volta celeste solo per fare della poesia nelle serate piene di stelle, o per riflettere e meditare sulla grandezza di Dio!

Quando dunque vi dissi che sarete come Angeli del Paradiso affermai che sarete i Santi utenti di una Comunione di Santi tutti, senza più niente di veramente proprio, diviso, essendo tutto meravigliosamente condiviso ed eternamente condivisibile.

L'immenso universo e la sua vita infinita, vi attendono, sol che mi crediate: abbiate fede, tutti!

“Coraggio: buttate tutti tutte le vostre reti!”>

“Tutti? Tutte? Allora io perché mi affanno così tanto?! Se le cose stano così... che vale sforzarsi? Io non faccio più nulla!”

<Ma nulla veramente fai! Tu devi solo desiderare che esista il bene e non preoccuparti per la vita concreta! A quella ci pensa Dio!!! Devi però volere staccare anche tu il tuo biglietto. È questo voler staccare il biglietto che non ti farà essere un lavativo e ti porterà all'impegno nella vita.

Chi non volesse... statene certi: non entrerebbe in Paradiso. Ma tutti vorranno farlo! Il Padre vi ha messo al mondo e vuole che voi partecipiate alla Sua creazione, divenendo creatori assieme a Lui, ben forti anche di me. E l'otterrà, perché davvero lo vogliamo!

Nessuno è costretto a partecipare al gran progetto della Vita eterna, disegnato dal Padre per le vite singole delle sue creature! Ma, invogliati come meglio non si può, nessuno potrà esimersi dal voler collaborare liberamente!

È vero che il Creatore non accetta pigri e svogliati. Chi non vuole troppo giocare alla vita eterna (perché così è indotto dal suo libero arbitrio), non vi giocherebbe se non ai limiti minimi della voglia – indubbia! – che gli fosse venuta (per il *fascino* o per il *timor di Dio*)... Se...

Poiché il Paradiso si attua “*navigando*” nelle vite altrui, chi non avesse ritenuto ne valesse sufficientemente la pena (fino al punto da fare il minimo che gli viene richiesto) navigherebbe per quel minimo che potrebbe o – terribile! – alla fine si riterrebbe del tutto pago del suo... Se...>

“Se...che cosa?”

<Se non vi fosse l'amore speso concretamente, per tutti, dagli *interpreti*! Ma coraggio! C'è! Gli interpreti ci sono! Tanti che non fanno neppure notizia! Le vostre vite sono piene d'amore e neppure lo sapete!

Se non vi fossero i *by-pass*, i *ponti*, le *aperture di credito*, le *traduzioni*, tutte le *intermediazioni* preziosissime fornite da costoro, da questi buoni *ultimi*, che tutti hanno sempre *allontanato*, sempre *schifato*, sempre *crocifisso*! Ma coraggio! Noi ci siamo, e sconfiggiamo per tutti la morte dell'*Inferno*! Io per primo e tutti gli altri assieme a me!>

“*Dunque l'*Inferno* sarebbe... il contentarsi solo di se stessi?*”

<L'*inferno* della vita è il non accettare, il non desiderare di viverla *in toto*. Questa rinuncia a viverla così esiste, dunque l'*inferno* esiste.

È una condanna liberamente scelta dall'uomo tutte le volte che non dà retta allo Spirito Santo e perde tutto ciò a cui Dio davvero lo chiama.

Lo dissi ben chiaro che i peccati contro lo Spirito Santo non sarebbero stati perdonati!>

“*Ma non sembra cattivo un Dio del genere? Cattivo con chi non fosse stato messo nelle condizioni ideali di volere il bene, ma di prediligere il male? Di due gemelli, educati nello stesso modo, perché uno si salva di più o di meno dell'altro? Non è parziale, un Dio che porta a risultati differenti, a sperequazioni?*”

<L'uomo non ha per conto suo nessuna libertà se non quella che Dio stesso gli dà. E questa libertà, l'unica possibile all'uomo, è di voler aderire di più o di meno al progetto creativo di Dio.

Ora tutti saranno posti nulla stessa condizione di sperimentare il tutto di ogni situazione: attraverso un esame condotto al diritto e al suo rovescio. Un riscontro incrociato dal quale se l'uomo non capisce in un modo capisce in quell'altro.

Quindi non vi è nessuna parzialità: ciascuno sarà messo di fronte alla verità. Oggi ciò è confuso, perché Dio ci sta dando il modo di agire solo per fede nella sua parola e nelle sue idee, con la parvenza che sia l'uomo a fare e non Dio.

Questo si traduce nella parabola del Padrone della vigna, che ordina ai servi di portare al lavoro coloro che, udito l'invito, liberamente lo accettano, sapendo già il compenso.

Io rispondo alla tua osservazione rivelando che il compenso sarà proprio uguale per tutti e senza sperequazioni di sorta!

A parte la bontà del Padrone, avrebbero una buona parte di ragione, ad essere scontenti, quelli che fossero accorsi per primi ed avessero creduto di aver lavorato di più ricevendo lo stesso compenso... ma solo se ciò fosse vero (così come sembra!). Questo Padrone chiama più volte, anche a tempo che appare scaduto... In verità fa così perché tutti dovranno lavorare ugualmente alla vigna: egli lo vuole e voi non potete evitare di farlo. Così accadrà che quando vi sembrerà che il tempo della vita sia del tutto finito, ecco l'ultima occasione (identica alla prima e tutta a ritroso) in cui il Padre vi impone forzosamente l'esperienza inversa che vi salva...

Tutti, alla fine, avranno lavorato lo stesso 100%, perché  $100+0=100$ , come  $90+10=100$ , come  $0+100=100$ ! Tutti avranno modo di contribuire!

*“Ma in questo modo c’è pur sempre chi avrà scelto di avere un Dio immenso e chi (purtroppo per lui) un Dio minore...”*

<Sì, se gli *interpreti* dell’amore di Dio non esistessero...

Ebbene ci sono! Ci sono Io!

Il Dio assoluto non ha relazione possibile con il relativo se non scendendo a patti con lui.>

*“Puoi spiegarlo con chiarezza?”*

**Parabola del convoglio di navi.**

Nella seconda guerra mondiale, per attraversare l’oceano Atlantico si mettevano insieme molte navi commerciali, che venivano scortate da alcune navi da guerra. Vi erano navi veloci ed altre più lente. Ma giacché il convoglio doveva procedere tutto assieme, la sua velocità di navigazione era data inevitabilmente dalla velocità della nave più lenta.

Significa che il Padre deve abbassarsi lui se vuol procedere assieme all’uomo, nella costruzione del suo progetto.

Ora la Somma Sua Virtù è immensa e può permettersi di affiancare ogni uomo, ogni essere che abbia vita nell’universo. Chiaramente dovrà assumere sempre la velocità delle sue svariate creature che vorrà affiancare ed assistere, mentre si preoccupa di conferire loro il massimo dell’autonomia che gli è possibile.

Insomma, se il vostro Dio vuole colloquiare con voi che vivete deve scendere sempre al vostro livello, deve inevitabilmente abbassarsi.

A voi, gente di poca fede, questa sembra una bestemmia, pieni come siete dell’idea di un Dio grandioso nella sua potenza... No, Dio è grandioso nel suo amore e ve lo dimostra abbassandosi volentieri, in ogni momento, divenendo un

eterno servitore per la possibile vita di voi creature... Che cosa ho fatto, io, *uomo dei dolori*?

Non vi siete accorti che il Padrone descritto da me si avvale sempre di servi? Orbene, questi servi suoi sono la Sua *lunga mano*, che sa e vuole giungere fino a voi, e sono servi fedeli.

Essi sono i beati delle beatitudini, tutti i sacrificati del mondo che come me hanno abbracciato la loro croce!

Pensate ai piccoli abortiti, che divengono angeli e salvano i loro infelici genitori... Oh, quanto – questi genitori! – ringrazieranno Dio per come ha messo provvidenzialmente tutte le cose!

Essi pensavano di dare morte ai loro piccini, mentre in verità sono proprio questi che ora gli aprono la comprensione vera del bene e la fruizione del Paradiso!

I *sacrificati* danno spazio, cedono alla vostra violenza, offrono l'altra guancia e talora *muoiono* per voi! Diventano addirittura *sacri* per questa loro scelta!

Se il chiedervi di abbracciare anche voi *la vostra croce* e seguirmi non fosse stato e non fosse veramente *il massimo* (per ciascuno di voi e per voi tutti...) io non ve l'avrei proposto! Io non ve lo chiederei!

*Voler morire per vero amore del prossimo... è il massimo!>*

*“Non ci riesco, io, Gesù! Che posso desiderare, allora, io?”*

<Di voler amare Dio con tutto il cuore tutta l'anima e la mente... e il prossimo tuo come te stesso.>

*“E che dobbiamo sperare, noi, umanità così debole?”*

<Che nel prossimo millennio si cerchi di conoscere davvero la verità. Essa non corrisponde al comodo, al compromesso, alle larghe intese...

Anche se tutti gli uomini decidessero giusto l'uccidere, sarebbe falso.

L'uomo recuperi il senso della sua appartenenza ad un progetto molto più grande di lui, e si impegni pure a fare, partecipando con il desiderio, ma senza eccedere... altrimenti è come ho detto.

Si ricordi che può essere già un Paradiso, la Terra, se ciascuno, convinto di dovere proprio amare (per il suo vero bene) i suoi nemici, anziché volergli far guerra desidera davvero vi sia l'amore, a tal punto che sparisca del tutto l'inimicizia tra gli uomini!

Un sogno? No. Quando anche la vostra intelligenza avrà capito quello che io vi dico, quando sarete sicuri, che tutti i nodi verranno nuovamente, realmente, concretamente al pettine, che anche le vittorie che cercate di avere rientreranno tutte (perché ciascuno uscirà dalla sua storia personale nudo come il bimbo che vi è entrato), sarete i primi a non volere più alcuna sperequazione.

Chi gioca alla *roulette* puntando assieme su rosso e nero? La vostra vita è così: quel che conquistate in un verso, perdete in quello seguente.

E allora vale la pena di non pensare a perdere tanto tempo per quello che è veramente caduco.

Pensate ai valori, e dedicatevi, anima e corpo, all'amore!

Invocate il Signore, affinché vi conduca per acque sicure!

Ringraziate Dio: siete, senza saperlo, già in Paradiso!

Divenitene consapevoli e sarete finalmente il quel Paradiso terrestre in cui si trovava già quel primo uomo, Adamo, dal quale credete di provenire nel passato, e verso il quale in verità tutta l'umanità sta veramente andando... A ritrovare la sua più antica origine in quello che crede il suo più futuro avvenire.

Il vostro futuro ultimo sarà il vostro primo passato: il Paradiso terrestre. E ciò in quanto il tempo non esiste, e passato e futuro esattamente coincidono in tutto... tranne che per il tempo della vostra graduale comprensione.

Prima che ciò avvenga – perciò – l'uomo dovrà restituire a Satana quella mela della conoscenza del bene e del male che Il Maligno gli diede.

Quando comprenderete (in modo così definitivo ed assoluto che vorrete tutti finalmente fare ciò che comprenderete, sia con il cuore, sia con la mente) che il bene ed il male concorrono entrambi al bene, sarà allora che avrete restituito finalmente la mela, riattaccandola al suo albero, dopo aver ridato alla mela quel boccone così amaro di cui ora ancora patite le conseguenze, oggi che lo conservate ancora in voi...

Il mio Battesimo, per ora vi salva, ma mai togliendovi la possibilità di dover essere salvati per sempre.

Dovrete purgarvi e sacrificarvi anche voi, in continuazione e fino alla morte, come in apparenza feci io. In quanto solo attraverso questo inevitabile percorso – estrema mortificazione del vostro mostruoso “ego” – solo da ciò, vi deriverà quella vita eterna che potrete concretamente avere attraverso *il prossimo vostro come voi stessi*.

Ma sarà sempre attraverso di me che potrete avere veramente il Padre. Gli *interpreti* vi aiuteranno a venire tutti a me: l'unico Figlio Suo.

Sono *interpreti* tutti i veri amanti del bene, tutte le religioni fondate sugli autentici valori (sono ispirate dallo Spirito Santo, mentre solo l'ebraismo ed il cristianesimo costituiscono l'asse portante Padre-Figlio).

Io, il Figlio unico, io solo sono “la via, la verità, la vita”.

Vi aspetto. Coraggio! Io ho sconfitto il peccato e la morte!

E Tu, Padre, ricevi la mia eterna preghiera: “Fa' che siano tutti una cosa sola come Io e Te lo siamo!”

Grazie, Padre Mio, io so che sempre mi ascolti!>

2407



## APPENDICE

Posto il volume  $V$  dell'universo come una sfera conteggiata in  $m^3$ , il lato di questa cubatura  $V$  è il tempo dell'universo e vale la sua radice cubica, cioè  $V^{1/3}$ .

Si capisce molto bene come l'esponente 3 sia il solo numero che riporti la linea,  $V^{1/3}$ , all'unità di  $V$ .

Se dunque la linea è indicata (da un indice, da un esponente) mediante la frazione  $1/3$ , il suo valore intero deve essere contato, espresso, necessariamente dal numero 3.

Il rapporto *spazio/tempo* tra il volume  $V$  dell'universo e il suo tempo lineare è  $V^{3/3}/V^{1/3}$ . Questo rapporto indica (nel rapporto tra gli indici)  $3/1$ , espone che esistono 3 dimensioni di spazio lineare per ogni dimensione lineare di tempo.

*Ergo*  $3/1$  e non altro valore assume la velocità della luce, in assoluto, se tutto ciò quantifica in assoluto l'universo stesso.

Nei numeri quella luce che – con il “*Fiat lux!*” – diede origine all'universo, opera come una relazione tra un 3 ed un 1, ad immagine e somiglianza di quanto è vero come il rapporto tra la Trinità di Dio e la sua Unità:  $3/1$ .

Il mondo, l'universo, si espande in assoluto a velocità  $3/1$  e lo deve all'intima relazione che esiste nel valore assoluto, tra una sua forma trinitaria ed una unitaria.

Dio ordina il mondo per numeri di dimensioni.

I 10 precisi comandamenti del Decalogo, su cui deve attestarsi la Legge dell'uomo nel suo riferimento al Valore Assoluto, sono molto più di un semplice caso: i primi 4 dimensionano il relativo al valore assoluto (vincolo reale); i secondi 4 dimensionano relativo a relativo (vincolo immaginario). In tutto 8 vincoli oggettivi, ineluttabili (come gli 8 cubi unitari che esistono in un cubo *complesso* a lato che vada da  $-1$  a  $+1$ ).

Solo gli ultimi 2 comandamenti regolano il l'essenza libera dell'uomo: puro, semplice desiderio di possesso. E corrispondono, in fisica, ai 2 tempi in cui il cubo *complesso* (a lato  $+1-1$ , drizzato in assoluto a  $+2$ ) presenta prima 4 dimensioni *reali* (i 4 cubi davanti) e poi le 4 *immaginarie* (poste dietro, *realmente invisibili*; si vedono realmente solo quando ruotano e si portano davanti).

Fronte e retro costituiscono una sola presenza, ma i 2 tempi della relativa percezione, danno al relativo il tempo di desiderare!

Dio, perfetto assoluto riferimento, ordina in verità la natura tutta per numeri relativi, e sono le dimensioni della virtuale esistenza di quanto, relativo, si presenta sempre in un modo dualistico: *elettro-magnetico, reale-immaginario, materiale-antimateriale, positivo-negativo, polare-antipolare, potenziale-attuale...* Tutto indica che la nostra realtà è poggiata sul numero 2, è *complessa*.

Anche il nostro "io" lo è: *conscio-inconscio*. Il lato consci vede il *complesso* solo nella forma dimezzata: *elettrica, reale, materiale, positiva, polare, attuale...* Il lato *inconscio...* vede a suo modo, ma tutto, di lui, è sconosciuto (al lato consci: il soggetto relativo dimezzato).

Ma si capisce molto bene che questo lato inverso afferra, a modo tutto suo, i dati che sono tutti contrapposti a quelli visibili.

L'unica differenza che c'è, in questo dualismo, è la netta contrapposizione tra le parti. E noi al momento ne vediamo solo una, finché vivremo... Eppoi? Poi che cosa ci capiterà?

Ma ogni cosa libera in natura, vediamo bene che alterna sempre le sue contrapposizioni! Ad esempio, il fronte e il retro della Terra, corpo libero di muoversi, si alternano sempre. Così è per lo *spin* dell'elettrone, per tutti i corpi dell'universo: percorrono sempre aree uguali in tempi uguali... è una legge ben confermata dall'esperienza astronomica!

Perché non dedurre – allora – che anche la vita, di un soggetto così come il nostro (*complesso*), in un mondo come il nostro (*complesso*), non sia *un complesso* essa pure? Una complesso di 2 vite uguali e contrarie, che si muovano in modo esattamente contrapposto, e, con ciò, giustificano il 3° principio della dinamica che impone che "ad ogni azione corrisponde sempre una reazione uguale e contraria".

È un'azione la vita? Certo, complicatissima, piena d'azioni. Tutto si può affermare tranne che non sia un'azione nel suo insieme. Allora il suo stesso movimento può accadere solo grazie alla dissociazione, di un'unità (come la Terra), in due metà osservabili a turno, secondo il tempo, *tutto immaginato in modo reale*, di una rotazione, che presenti il retro solo dopo e a condizione che sia passata prima davanti tutta l'altra parte.

Mentre vediamo il 1° tratto della vita, non possiamo vedere il 2°! Ciò è imposto dalla legge dell'alternanza libera tra 2 eventi!

Possiamo capire bene allora che, poiché la visione del mondo è sempre soggettiva, se avanzo nel tempo, lo vedo evolvere in un modo, e se invece arreto lo vedo evolvere nel modo esattamente opposto: un progressivo ritorno alle condizioni del passato.

Un uomo che muore è allora come un'onda luminosa che abbia incontrato un perfetto specchio: è riflessa... al mittente.

Possibile che la vita sia così?

Ma il nostro *io-mentale* non è un'onda che ha la stessa natura (poiché interferisce) di quel flusso che è indotto a correre tra i poli di un'apparecchiatura per l'elettroencefalogramma? Noi siamo allora, come io cerebrale vivente, un elettromagnetismo indotto.

Possiamo immaginare quest'esperienza come il passaggio dell'elettromagnetismo di circuito... in circuito... in circuito... in circuito... finché

si vive. Poi uno di questi distinti circuiti, improvvisamente è trovato aperto (per uno sparo al cervello) ... Può l'onda fluirvi? No! Quel circuito aperto è una vera secca interruzione al flusso. Allora che cosa fisicamente fa? È energia cinetica, vero? Nulla si crea e nulla si distrugge... vero? Che succede a quella velocità soggettiva d'avanzamento che, abbiamo visto, procede alla velocità di 3/1? E che cosa mai d'altro può succedere se non rifluire su se stessa, percorrere l'altra metà mai prima impegnata? L'onda, infatti, transita sempre o in alto o in basso, ma mai nei due tracciati contemporaneamente...

Una pista d'automobiline al luna park può avere la forma di un 8 – proprio come questo 8 qui disegnato – e il flusso passa una volta sul ponte e l'altra sotto il ponte, su e giù, su e giù.

Se abbiamo tanti 8 consecutivi, allacciati, a formare un unico circuito ondoso rettilineo, prima che si ritorni deve essere percorsa tutta la *catenella*. Occorre che non ci sia più un 8 successivo.

La vita è così. Solo che le piste singole sono affiancate e di diversa lunghezza, perciò, essendo impossibile osservare il flusso inverso, si vedono solo le vetture che avanzano nel nostro stesso.

Quando la pista di una è interrotta, le automobiline, costrette come sono a muoversi sempre (dall'energia cinetica), essendo reale quell'interruzione (e la vediamo), ed essendoci la via del ritorno (libera, complementare), potrebbero non tornare?

Tuttora incapace di prevedere solo con il ragionamento (ciò che non vede: l'antimateria), la scienza afferma: "La corsa *non c'è più!* Energia vitale all'improvviso... "*Puff!*" sparita... morta!

Con tanti saluti al Principio di conservazione dell'energia...

Pitagora, genio delle relazioni geometriche, intuisce una realtà fisica organizzata per numeri, ma anche la presenza del dualismo uomo-Dio. È quello che poi l'uomo ha in verità accertato nei 2.600 anni successivi a Pitagora, attraverso Cartesio (i 3 assi *cartesiani* di una perfetta scomposizione analitica dello *spazio*), Boole (i 2 valori essenziali del calcolo binario), Dirac (i 2 valori speculari dell'organizzazione della natura), Planck (la natura organizzata per quanti elementari d'energia), Einstein (che ha aggiunto 1 dimensione, del solo *tempo reale*, alle 3 *spaziali* di Cartesio), Avogadro (il suo numero che, in effetti, è il 6, come i 6 semiassi dello spazio cartesiano) ... infine io, Amodeo (con le 10 componenti necessarie e sufficienti a quantificare lo *spazio-tempo*).

Io, partendo dal *volume complesso*  $x^6$  (di cui x è il lato e 6 indica i semiassi ad angolo retto tra loro, o il n. d'Avogadro), ruoto tale volume nei 4 tempi (della realtà  $x^4$  *spazio-temporale* di Einstein, avente esponente 4):  $x^6 \cdot x^4 = x^{10}$ , Spazio Tempo = Spazio-

tempo (secondo i modelli interi). Il tempo (4 valori  $1/4$ ) ruota per intero i 4 angoli retti presenti in uno giro.

Ciò varrebbe un Nobel! Ciò trasforma la Relatività Generale ( $E=mc^2$ ) nella Relatività Assoluta ( $E/m = 9/1$ ), che la ripropone nei valori assoluti:  $c=3/1!$  3, infatti, è l'esponente che, in assoluto, ripristina il volume V, a partire dal lato (che è in assoluto  $V^{1/3}$ )!

*“Tuttavia non merito meriti! Io buono a nulla: il solo buono è Dio!”* – dico ciò subito, ad evitare malintesi. Non credo di poter aggiungere una sola virgola alla storia della mia vita! Questa è un test reale, che punta solo, in effetti, a mortificare il mio orgoglio...

Nell'approssimarsi al terzo millennio, io auspico che tutta la scienza dell'uomo sappia analogamente comprendere i suoi veri limiti. Solo sforzi fatti secondo la Verità, l'Amore e la Giustizia – Valori che regolano con perfetto equilibrio il nostro mondo – solo essi, possono avere fortuna, perché assecondano la Volontà superiore che sorregge tutta la natura così *virtualmente* creata e così esistente.

È incoraggiante che la Chiesa Cattolica dia l'esempio e si accinga, nell'imminente Giubileo dell'anno 2.000, ad un molto serio “*mea culpa*” per tutti gli errori di questo tipo commessi nel corso del passato.

Dopo 57 giorni di digiuno, seguito alla mancata "avvocatura" data dalla fede a me che avevo trovato passione ed ansia della ricerca (proprio nelle intenzioni del Papa) e che ero la persona più adatta a farlo, per una vera preparazione in moltissime discipline, fui costretto, dall'obbligo assunto per l'assistenza di mia madre ammalata, a tornare a pensare alla mia vita.

Avevo ben accertato come la Chiesa piuttosto mi avrebbe fatto morire che piegarsi alla volontà espressa dal Papa con l'enciclica **Fides et ratio**, che tanto mi aveva fatto sperare.

Io mi sarei anche rassegnato se altri eventi, quelli accaduti a Cogliate, non mi avessero nuovamente stimolato a perseverare.

Mi riferisco ad una Chiesa che, dopo tre anni che mi ero recato a cantare nel suo coro, semplicemente perché ad un certo punto, per suoi motivi personali, alla Maestra risultò insopportabile la mia presenza, fui costretto ad andar via. Questo evento fu per me come una violenta frustata. Ad esso si aggiunse un investimento subito per colpa di un pullman che, passando sul marciapiede a raso, investì la mia macchina che faceva capolino fuor dell'androne.

Successe un fatto che molto mi fece pensare: nella stessa ora fu portato via il corpo di Gesù, staccato dalla sua croce, nella Chiesa di fronte. Simultaneamente mi

ero accorto come l'Enciclica fosse stata emanata nel giorno di **Esaltazione della Croce**, il mio convegno fosse "casualmente" stato il giorno del **Trasporto della Croce** ed io fossi stato letteralmente **crocefisso**, quel dì, dalla mia Chiesa, che mi lasciò solo, un "povero Cristo" vivo, per seguire un puro "segno" di Cristo, di legno... Mi venne fatto di notare come ora la Provvidenza, tra il corpo ligneo del Cristo e il mio, avesse fatto portar via quello di legno... Poi altre cose successero.

A questo punto io credetti necessario di lasciar segni presso le Amministrazioni pubbliche, dei fatti che mi succedevano e cominciai a rivendicare il diritto alla Giustizia. Denunciai la cantoria di Cogliate (denuncia che subito cercai di ritirare, ma i Carabinieri non vollero). Denunciai il Comune, per non aver voluto fare il marciapiedi. Poi i Vigili fecero una Relazione menzognera e li denunciai ai Carabinieri, mentre feci un esposto al Comune. La Polizia Municipale non volle correggere la loro relazione e allora la denunciai di falso volontario. Infine due altre denunce perché mi ritrovai prelevato di forza una sera dai vigili e costretto ad un ricovero coatto "per vedere se ero matto": al Sindaco di Saronno per aver dato l'autorizzazione senza che ci fossero le basi e a chi, mentendo, aveva spinto affinché fossi ricoverato: persone della Chiesa di Cogliate e di Saronno.

